Anno VII - N. 2172 - Lire 25

Giovedì 29 ottobre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I. via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5898. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA SICUREZZA NELLA ZONA A

Roma, 28

Dall'8 ottobre Trieste giace distesa su di un tavolo anatomico. Medici e scienziati di ogni scuola e Paese le si affollano attorno armati di bisturi e la scompongono e la ricompongono come se fosse un corpo inanimato. Sperano di trovare nelle sue viscere quello che dovrebbero cercare nel proprio cervello. E nel loro sterile esercizio poco si curano delle sofferenze della vittima.

Questo stato di cose non può, non deve durare al di là di un certo limite. Giacchè quando si dice Trieste bisogna pensare alle migliaia e migliaia di famiglie che da una vita attiva e da un'ordinata regola di affari di punto in bianco sono piombate in una situazione caratterizzata dalla paralisi, dalla insicurezza dell'ordine pubblico, non per quello che finora è avvenuto — in verità ben poco — ma per quello che si ha ragione di temere, dati il distacco e l'evidente assenteismo degli organi che alla tutela di quell'ordine sono preposti.

Ormai nessuno più s'illude che il problema di Trieste non stia per diventare un film a lungo metraggio. Dovranno i triestini ancora per lunghe settimane continuare a vivere nello stato attuale, che è soltanto di ordine apparente, uno stato che li lascia nel continuo sospetto di una carenza di poteri, naturale incentivo agli agenti provocatori, agli immigrati dell'ultima ora, ai contrabbandieri spiccioli di armi, agli agitatori, agli organizzatori di colpi di mano, eccetera, a continuare indisturbatamente la loro opera deleteria?

Qualcuno potrebbe rispondere al nostro interrogativo, che è poi l'interrogativo che i circoli responsabili italiani vanno formulando: «Che cosa è successo sino ad oggi a Trieste per cui si debba dire che l'ordine è stato turbato? Quali fatti si sono verificati che abbiano riempito le cronache di morti e di feriti?». E' evidente che con questa filosofia, che potrebbe persino sembrare innocente, se non avesse i suoi fini ben chiari e precisi, anche l'ottimista dottor Pangloss invece che al limbo potrebbe aspirare alla gloria del paradiso. Purtroppo nella paradossale situazione in cui Trieste è venuta a trovarsi — con un potere spiritualmente in fase di liquidazione, che già quando credeva di durare se ne stava chiuso nelle proprie torri «a specchio dell'Adriatico mare», tutt'altro che tirannico, anzi bonario, ma distanato e quasi disinteressato alle cose cittadine — ciò che si ha ragione di temere non è quello che avviene, ma quello che potrebbe avvenire e che molti motivi chiaramente individuati debbono far temere che avvenga.

Ieri dicevamo: non basta che non sparino i cannoni sulle frontiere, bisogna anche che non sparino i mitra lungo le contrade della Zona A. Nessun dubbio il Governo italiano nutre che qualora venisse accolta la sua tesi per la distensione militare, con il ritiro simultaneo delle nostre e delle altrui divisioni dal confine, il Comando jugoslavo delle Forze armate saprebbe fare lealmente il proprio dovere come il Comando delle Forze armate italiane, per cui nessun incidente verrebbe a turbare l'auspicata manovra di alleggerimento.

I dubbi incominciano — e crediamo che il Governo italiano stia facendosene interprete presso chi di ragione — quando si tratta della situazione interna della Zona A, delle infiltrazioni indisturbate avvenute in questi ultimi giorni dalla Zona B, del ricomparire sulle scene di quei tristi eroi della quarantena titina, che essendo troppo noti non riescono a sfuggire all'attenzione cittadina, del misterioso affluire di armi che molti sanno dove sono, ma nessuno va a cercare. Finora non è successo nulla, o ben poco: e questo basta alla ninna-nanna di chi vuol passare le ultime settimane dell'ospitale soggiorno triestino in piena dolcezza. Ma la realtà è purtroppo assai diversa: e impone un quesito a coloro che hanno la responsabilità del potere e dovranno tenerla sino all'ultimo giorno della loro permanenza. Dato che una quinta colonna titina esiste non nell'immaginazione degli italiani, ma nel cuore della vita cittadina, e spavaldamente non fa mistero della propria esistenza e attività, in caso di emergenza chi dovrà fronteggiarla, e come? Se si smobilitano i confini tra l'Italia e la Jugoslavia — e gli alleati se ne allietano — perchè non smobilitare anche il fronte interno della Zona A? Dall'aula municipale gli italiani hanno detto in termini inequivocabili quale è la loro linea di condotta: agire civilmente, alla luce del sole, dando prova che non si ha nulla da nascondere. Questi propositi recano una grande serenità allo spirito. Ma sarebbero sufficienti a trattenere la quinta colonna titina quando nelle more del trapasso essa vedesse profilarsi una situazione sfruttabile impunemente ai suoi fini?

Nella sua lunga conferenza-stampa dell'altro ieri Foster Dulles si è lungamente intrattenuto sul fatto che gl'italiani in certa guisa già compartecipano ai poteri della Zona A, sicchè si potrebbe quasi dire che quel principio di progressività, di cui oggi si parla circa il passaggio dell'amministrazione dagli alleati all'Italia, avrebbe cominciato a funzionare avanti lettera. Ma vi sono poteri e poteri. Quelli che contano, e che al tirar delle somme sono il vero e unico potere maiuscolo, alla conferenza di Londra dell'anno scorso rimasero nelle mani degli alleati, che tuttora li detengono con le rispettive responsabilità. Alludiamo soprattutto alla polizia, che è civile nella definizione ma nella realtà può considerarsi anche una forza militare di garanzia per la città e il territorio che controlla. Dopodichè crediamo sarebbe ozioso insistere per chiarire a chi spetti l'obbligo politico, giuridico e morale di assicurare alla popolazione triestina i benefici della distensione in atto sia sul fronte militare che su quello dei rapporti diplomatici italo-jugoslavi, sino al giorno in cui il trapasso potrà dirsi un fatto compiuto.

A proposito dell'«alta opportunità» di un interessamento di Bidault al problema triestino, soprattutto per la ricerca di un compromesso, si è parlato abbastanza nei circoli parigini di una «europeizzazione» o creazione di «punti franchi» nel porto. Come abbiamo detto varie volte è preciso intendimento del Governo italiano di organizzare l'emporio in funzione dello «Hinterland». Pella è un grande finanziere ed economista, stimato nei più alti circoli internazionali: perciò nessuno meglio di lui sente questo problema. Ma attenti all'inganno delle formule troppo sbrigative! Siamo sicuri che quando Kardelj parla del porto di Trieste e degli interessi jugoslavi (meglio sarebbe dire «sloveni») che ad esso si collegano, egli già vede i suoi «graniciari» montare la guardia a baionetta inastata lungo le banchine. Trieste ha una classe economica, una marineria, una attrezzatura, una esperienza, una tradizione che nessuno può mettere in dubbio. Credere che i triestini si acconcerebbero ad assistere ai traffici altrui, guardando tra le graticciate dei porti franchi l'arrivo dei piroscafi e il passaggio delle merci, significherebbe prendere la più grossa delle cantonate. I rapporti di Trieste con il suo «Hinterland» furono sempre rapporti di stretta collaborazione, di intese a largo raggio, eccetera. E così dovrà essere. Nessuno può pensare che la città possa rassegnarsi a vedere il sorgere di tanti piccoli «Porto Baros» quanti sono i Paesi che aspirano a una fetta delle nostre banchine. Il problema è complesso e d'importanza radicale. Ci siamo limitati a sfiorarlo soprattutto per richiamare l'attenzione degli esponenti economici, armatoriali e industriali triestini. Soprattutto essi, in questa materia, debbono dire una parola fondata, autorevole e tempestiva.

a

IL VIAGGIO DI PELLA IN FRANCIA E LE VOCI DI UNA MEDIAZIONE PER IL T.L.

Parigi è alla ricerca di una soluzione della crisi

Una precisazione del Quai d'Orsay - Annunciati i primi colloqui del Presidente del Consiglio italiano con Laniel e Bidault

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 28**

L'intensa attività diplomatica che in questi ultimi giorni ha fatto di Parigi il centro delle consultazioni nel problema di Trieste, riceverà indubbiamente un nuovo impulso con l'arrivo dell'on. Pella atteso per domattina alle nove alla Gare de Lyon. Sebbene lo scopo principale del viaggio siano le riunioni del consiglio dell'OECE, Pella approfitterà del suo soggiorno a Parigi per una serie di colloqui sulla questione triestina.

Infatti, un primo appuntamento Pella lo ha già fissato con il Presidente del Consiglio francese Joseph Laniel, uscito indenne — all'alba di oggi e dopo ventun ore di discussioni — dall'acceso dibattito sulla guerra e sulla pace in Indocina. Questo incontro — che fu preparato da Quaroni nella sua visita di lunedì all'Hotel Matignon potrebbe essere seguito da altri o trasformarsi (anche se non sembra probabile) in un incontro a quattro con la presenza da una parte del Ministro degli Esteri Bidault e dall'altra del nostro Ambasciatore Quaroni.

In una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio di oggi, un portavoce di Quai d'Orsay ha fatto alcune interessanti dichiarazioni. Esse possono riassumersi in questi punti:

1) Il Governo francese non è legato alla dichiarazione dell'otto ottobre in quanto la Francia non è una Potenza occupante.

2) La Francia non ravvisa «per il momento» la necessità che venga riveduta la dichiarazione anglo-americana dell'otto ottobre.

3) Il Governo francese coopera alla ricerca di una soluzione pur senza assumere il ruolo di mediatore.

4) Il Governo francese smentisce di aver cercato di combinare un incontro tra Pella e Popovic.

Si pone a questo punto un piccolo mistero Popovic: dal Quai d'Orsay si è saputo oggi che il Segretario di Stato agli Affari Esteri jugoslavo ha lasciato Parigi. Una agenzia di informazione ha diramato invece una notizia per dire che l'Ambasciata jugoslava ha annunciato il rinvio della partenza di Popovic a data da destinarsi. D'altra parte, in molti ambienti politici della capitale, non si esclude ancora la possibilità di un incontro fra Pella e il Segretario agli Esteri di Tito.

Viene dato per certo anche l'incontro fra il Presidente del Consiglio italiano e il Ministro degli Esteri francese Bidault: la nostra Ambasciata non conferma e non esclude la voce. Si pensa che in questo caso, Bidault potrebbe cercare di convincere Pella ad accettare una conferenza a cinque, prima ancora del passaggio di poteri nella Zona A. Ma le fonti autorizzate non confermano questa ipotesi.

Mentre il Quai d'Orsay continuerà a studiare gli ultimi sviluppi del problema triestino, inizieranno domani al castello della Muette i lavori del consiglio dell'OECE. Questi lavori riprendono al punto in cui sono stati lasciati nel marzo scorso. Il Consiglio tornerà ad occuparsi una volta di più del delicato problema della liberalizzazione degli scambi attuata, in misura particolarmente avanzata, dai diversi paesi associati. A Parigi si ritiene che se i paesi ad economia più forte (come Francia e Inghilterra) non cercheranno di colmare il ritardo con opportune misure [illegible] registrare un regresso su tutta la linea poichè i paesi che come l'Italia sono andati più avanti su questa via, si vedranno costretti a rialzare le loro barriere protezionistiche.

Ai lavori del Consiglio parteciperà l'americano Harold Stassen che, giunto nelle prime ore del pomeriggio all'aeroporto di Orly, proveniente da Washington, ha fatto una breve dichiarazione per confermare tutto l'interesse del suo Governo ai piani economici europei.

Dopo una seduta durata 21 ore, l'Assemblea Nazionale ha votato stamani alle 6,20 — approvandolo per 315 voti contro 251 — un ordine del giorno [illegible] Indocina. [illegible] Estremo Oriente [illegible] sacrifici [illegible] infine [illegible] indipendenza [illegible] quadro [illegible].

Il testo [illegible] sufficiente [illegible] rio che [illegible] un modo [illegible] espresso [illegible] nel lungo dibattito: cioè por[illegible] otten[illegible]vole, al [illegible] Indocina. Il discorso di Laniel, [illegible] contri[illegible] di una [illegible] all'ordine del giorno. [illegible] ha negato [illegible] franco-[illegible] Governo [illegible]ativo di [illegible]. (Quasi [illegible] Dulles [illegible] conferenza [illegible]: «Washington [illegible] detto a [illegible] le truppe [illegible] provo[illegible] crisi francese»). [illegible] votato [illegible] fiducia al [illegible] di fiducia [illegible] per l'Indocina [illegible] posta per [illegible] e per [illegible].

VICE

PELLA NON RIFIUTEREBBE un incontro con Popovic

«Siamo così certi del nostro buon diritto, che non escludiamo mai la ricerca delle procedure che non compromettano sostanzialmente i nostri diritti»

Roma, 28

Nelle dichiarazioni fatte oggi alla Camera dei Comuni Eden ha esplicitamente confermato che l'Inghilterra si atterrà strettamente alle dichiarazioni anglo-americane dell'8 ottobre, ed ha aggiunto che la via migliore per condurre a soluzione il problema triestino è quello di una conferenza a cinque. Eden ha concluso affermando che la Granbretagna desidera giungere ad un accordo soddisfacente, perchè fino a quando non ci si sarà arrivati «non potrà esservi alcun accordo effettivo per garantire la sicurezza in questa zona vitale della difesa occidentale».

Le dichiarazioni inglesi — che fanno seguito a quelle di ieri di Foster Dulles — il quale altrettanto esplicitamente ha ribadito che la dichiarazione dell'8 ottobre dovrà essere messa in attuazione — sono state logicamente accolte negli ambienti politici italiani con soddisfazione.

Se le difficoltà maggiori sono tuttora costituite dalla scelta del metodo migliore attraverso il quale l'azione progettata possa effettivamente condurre ad una soluzione finale pacifica del problema.

Intensa è stata in questi giorni l'attività della diplomazia dei paesi interessati alla questione.

Particolarmente il Governo francese è stato impegnato in un lavoro di preparazione diplomatica svolto attraverso colloqui con gli Ambasciatori americano, inglese, italiano e con il Ministro jugoslavo Popovic.

E' opinione generale che la visita dell'on. Pella a Parigi fornirà l'occasione per una serie di colloqui, nei quali il problema di Trieste dovrebbe essere messo a fuoco. Pella, richiesto al momento della sua partenza da Roma, se, trovandosi a Parigi di fronte a un invito francese di un colloquio con Popovic, lo accetterebbe, ha risposto: «In genere mi pongo i problemi soltanto quando li vedo sul tappeto. Attualmente non vedo tale problema. Comunque siamo così certi del nostro buon diritto, che non escludiamo mai la ricerca delle procedure che non compromettano sostanzialmente i nostri diritti».

Alla partenza del Presidente Pella era presente assieme a numerosi Ministri, il consigliere politico italiano presso il GMA, prof. de Castro.

La stampa internazionale concorda nel sottolineare l'importanza dell'arrivo del Presidente Pella nella capitale francese e mette in relazione tale avvenimento con l'intenso lavoro diplomatico degli ultimi giorni. Ma in sostanza resta fermo il principio del passaggio all'Italia dell'amministrazione della Zona A, e si punta decisamente sulle convocazioni di una conferenza a cinque. Nel frattempo dovranno essere fissate le modalità per il passaggio della Zona A all'Italia e il ritiro delle truppe alleate, modalità e accordi che secondo quanto ha dichiarato oggi Eden, sono complicati e inevitabilmente richiederanno ancora un po' di tempo per essere portati definitivamente a termine. Si ritiene quindi che intanto, ossia prima della conferenza, si possa dare inizio alla consegna all'Italia dell'amministrazione della Zona A.

Le più recenti notizie provenienti dalle capitali alleate e alcune inattese, anche se non ufficiali, dichiarazioni di generica amicizia pronunciate a Roma in una visita privata dall'Ambasciatore jugoslavo presso il Quirinale, sono tutti sintomi di un'atmosfera più favorevole per le trattative. Lo stesso Popovic ha accettato la paternità dei propositi che gli sono stati attribuiti, dopo il colloquio con Bidault, secondo cui egli avrebbe espresso la speranza di trovare una soluzione al problema di Trieste.

Il Presidente del Consiglio prima di partire per Parigi ha avuto stamane al Viminale un colloquio con gli on. De Caro e Villabruna, del PLI, colloquio che ha preso spunto dalla intenzione di una delegazione di liberali triestini di incontrarsi con l'on. Pella. Pella infatti riceverà i liberali triestini a Milano quando sarà nella città lombarda, di passaggio, ritornando da Parigi. Nel colloquio di stamane si è proceduto naturalmente a uno scambio di idee sia per quanto riguarda i problemi interni che quelli internazionali. Secondo quanto si è appreso, i liberali hanno riconfermato il loro appoggio del Governo.

Forse domani sera a tarda ora tanto alla Camera che al Senato potrà essere messa la parola fine a questo ottobre parlamentare consacrato ai bilanci, la cui discussione se col progredire dei giorni è andata accelerandosi non per questo è stata meno profonda e scrupolosa e quasi nessun incidente di natura strettamente politica è venuto a turbare l'ampiezza e la serenità della trattazione. Ogni gruppo ha espresso le rispettive opinioni e dati i suggerimenti ritenuti necessari al buon andamento della cosa pubblica. Anche oggi molti discorsi a Palazzo Madama sul bilancio del Lavoro e della Previdenza sociale e a Montecitorio su quelli dell'Agricoltura, industria e commercio con l'estero. Dal canto suo la Commissione finanza e tesoro della Camera ha esaminato in sede legislativa la questione dei diritti casuali, nelle proposte di legge presentate da tutte le parti politiche. E' stata decisa la proroga al 31 ottobre 1954 della riscossione dei diritti stessi dovuti al personale degli uffici dipendenti dai Ministeri della Finanza e Tesoro e dalla Corte dei Conti. E' stato concordato anche di limitare il godimento del diritto a un solo membro della stessa famiglia. A nome del Governo i Sottosegretari Zotti e Castelli si sono espressi a favore della proroga.

La riunione che doveva avere luogo stamane a Montecitorio fra i rappresentanti dei gruppi parlamentari per vedere se sarebbe possibile realizzare un accordo preliminare circa il nominativo del quinto giudice che il Parlamento dovrà eleggere a membro della Corte costituzionale è stata rinviata a domattina. Come si sa un accordo del genere è stato già riassunto per gli altri quattro nominativi che sono: gli on. Cappi e Ambrosini designati dalla democrazia cristiana, il prof. Bracci designato dal PSI, e il prof. Crisafulli designato dal PCI. Fra i candidati al quinto posto figurano il prof. Petrosello designato dal PNM e il prof. Cammarata designato dal PSDI, pur non appartenendo al partito socialdemocratico. Il candidato liberale sarebbe il prof. Cassandro, mentre quello del MSI dovrebbe essere prescelto fra Costamagna e Maggiore.

Sull'applicazione dell'addizionale del cinque per cento sulle imposte dirette, per la copertura della spesa stanziata per le provvidenze in favore delle popolazioni calabresi colpite dalle recenti alluvioni, viene precisato stasera che siccome l'esigenza finanziaria da fronteggiare appare di ordine inferiore a quella derivante dall'alluvione del Polesine, l'addizionale del 5 per cento sarà applicata solo per il primo semestre del 1954.

PELLA A REDIPUGLIA non pronuncerà discorsi

Torino, 28

L'on. Pella durante la sua breve sosta a Torino ha dichiarato che — contrariamente a voci sparsesi in questi giorni — non avrebbe pronunciato nessun discorso a Redipuglia durante la sua progettata visita in occasione della celebrazione del 4 novembre.

ESPLICITE DICHIARAZIONI DI EDEN ALLA CAMERA DEI COMUNI

Londra non intende rimangiarsi le decisioni relative alla Zona A

Una mozione di sfiducia al Governo sulla politica a Trieste respinta a maggioranza - Misurato atteggiamento del Ministro inglese - L'attenzione è ora rivolta a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 28**

Il Ministro degli Esteri Anthony Eden ha pronunciato oggi alla Camera dei Comuni, sul problema di Trieste, un discorso assai cauto e prudente. Eden stesso ha raccomandato a tutti quanti, conservatori e laburisti, di non tenere discorsi avventati dai quali potrebbero essere danneggiati quei negoziati che sono tuttora in corso.

In sostanza, Eden ha confermato che l'America e la Granbretagna sperano tuttora di giungere a una soluzione concordata del problema mediante una conferenza. «La decisione dell'8 ottobre rimane — ha affermato il Ministro degli Esteri — ma poichè la sua applicazione si prevede complicata, la conferenza su Trieste potrebbe intanto essere convocata».

Così dicendo Eden ha ripetuto un concetto che era già stato espresso ieri dal Segretario di Stato Foster Dulles. Ci si chiedeva a Londra, prima del dibattito odierno ai Comuni (dibattito che è stato chiesto dall'opposizione e che si è aperto, quindi, con un discorso dell'ex Ministro laburista Noel-Baker) se Eden avrebbe ribadito anche l'altra dichiarazione fatta ieri da Dulles e che sembrava dire, molto più esplicitamente che in passato, che la decisione dell'8 ottobre sostituiva la dichiarazione tripartita del '48 (che propose che all'Italia fosse dato l'intero Territorio Libero e non la sola Zona A). Ebbene, Eden non ha ribadito ai Comuni queste dichiarazioni di Dulles e invece, ricalcando quasi testualmente le parole della dichiarazione dell'8 ottobre, si è limitato a ripetere che, secondo Londra e Washington, l'unica soluzione praticamente attuabile del problema di Trieste consiste nella spartizione e che la decisione dell'8 ottobre era guidata da un criterio di finalità.

Durante tutto il suo discorso Eden ha alzato la voce solo in una occasione: quando ha detto, cioè, che America e Granbretagna si attendevano, sì, violente risposte alla loro decisione dell'8 ottobre, ma non avevano previsto affatto che si sarebbe avuto la minaccia di valersi delle armi: «Questa minaccia — ha detto Eden — noi la consideriamo assolutamente ingiustificabile».

Altrettanto misurato si è dimostrato, del resto, per i laburisti Noel Baker, che aveva aperto il dibattito e che nel suo discorso ha dato prova di un senso della responsabilità ben maggiore di quello che avevano dimostrato alcuni portavoce della sinistra laburista nei giorni scorsi. Noel Baker ha badato a non pronunciare parole offensive nè per l'Italia nè per la Jugoslavia ed egli ha ricordato di aver combattuto per Trieste, durante la prima guerra mondiale, a fianco degli italiani sul fronte italiano, e di avere combattuto anche a Salonicco insieme ai serbi. Egli ha rivolto poi, a conclusione del suo discorso, un caldo appello all'Italia e alla Jugoslavia, invitando i due popoli a pensare all'interesse dell'Europa e a riconciliarsi.

Noel Baker ha al tempo stesso rivolto a Eden quella che è la critica fondamentale dell'opposizione e che si rivolge non tanto alla sostanza della decisione dell'8 ottobre, bensì alla forma di essa, all'aspetto di ultimatum che, secondo l'oratore laburista, essa ebbe per la Jugoslavia e alla sua ambiguità pericolosa. Secondo Noel Baker e secondo l'opposizione, così formulata, la proposta di spartizione era condannata al fallimento. Egli ha poi raccomandato che le truppe anglo-americane non si muovano per il momento da Trieste e che, intanto, sia convocata una conferenza a cinque in cui vengano esaminate «tutte le proposte costruttive avanzate dall'Italia e dalla Jugoslavia».

Eden, rispondendo a Noel Baker ha cominciato ripetendo la giustificazione, che aveva avanzato già altre volte, della decisione dell'8 ottobre. Ha detto che la situazione era già grave e andava peggiorando e che occorreva fare qualcosa di energico e subito. «Qui — ha aggiunto — America e Inghilterra ritenevano che la spartizione lungo il confine interzonale fosse la sola soluzione attuabile del problema: però, secondo loro, nessuna delle due parti l'avrebbe mai accettata tramite dei negoziati. Così si originò l'improvvisa decisione dell'8 ottobre, con quello che ne seguì».

Eden ha ricordato ancora (e non è stato il solo accenno del suo discorso favorevole alla tesi italiana) che la Jugoslavia ha occupato la Zona B che era stata promessa all'Italia con la dichiarazione tripartita del '48 dopo che il comportamento dei sovietici al Consiglio di sicurezza aveva impedito che fosse attuata la soluzione autonomistica prevista dal Trattato di pace. «Visto che la Jugoslavia ha assimilato l'amministrazione della Zona B a quella del territorio nazionale — ha detto Eden — non potevamo meravigliarci che l'Italia chiedesse di intervenire nell'amministrazione della Zona A».

Dopo aver accennato al carattere di finalità della decisione dell'8 ottobre, Eden ha parlato della situazione attuale ed ha affermato (ciò che già si sapeva) che secondo Londra e Washington il problema può essere meglio affrontato mediante una conferenza a cinque. «Anche se possono esserci altre vie, che Londra, Parigi e Wasthington stanno congiuntamente esaminando, non intendiamo affatto rimangiarci la decisione dell'8 ottobre — ha detto Eden — in attesa che sia attuata — ed è una cosa complicata — potrebbe esserci la conferenza».

Eden ha rilevato l'importanza di un accordo tra l'Italia e la Jugislavia per la difesa dell'Occidente e ha concluso dicendo che il Governo inglese ritiene che sia possibile trovare una giusta soluzione del problema e intende fare tutto il possibile perchè così sia «entro pochi mesi».

Dopo il discorso di Eden l'ex Cancelliere dello Scacchiere Hugh Dalton ha dichiarato che l'opposizione protesta contro la azione del Governo e insiste perchè si giunga ad una votazione al termine del dibattito. Egli ha dichiarato che l'opposizione propone che il Governo faccia del suo meglio per convocare una conferenza senza condizioni preliminari e intesa ad esaminare le possibilità di risolvere il problema di Trieste. Egli ha anche chiesto che le truppe britaniche rimangano a Trieste fino a quando sarà necessario per prevenire un pericolo di conflitto.

Chiudendo il dibattito a nome del Governo prima della votazione, il Sottosegretario di Stato al Foreign Office Anthony Nutting ha riaffermato che la politica del Governo britannico è quella di giungere ad una conferenza su Trieste e di applicare la decisione dell'8 ottobre. Egli si è rifiutato di rivelare il tenore delle conversazioni confidenziali fra l'Ambasciatore di Granbretagna ed il Primo Ministro italiano on. Pella. Nutting ha tuttavia smentito che il Governo britannico abbia lasciato intendere, come era stato affermato nel corso del dibattito dal laburista Crossman, che la decisione anglo-americana dell'8 ottobre sia un primo passo verso la restituzione all'Italia di tutto il T.L.

Il Sottosegretario ha affermato che la decisione presa l'8 ottobre doveva condurre a una soluzione definitiva. Egli ha smentito che tale decisione sia stata un tentativo di comprare l'accettazione da parte dell'Italia del progetto della CED, ed ha riaffermato che la decisione stessa è stata dettata dalla necessità di porre rapidamente fine all'aggravarsi della situazione a Trieste.

La posizione del Governo britannico per quanto riguarda la dichiarazione del 1948 — ha continuato Nutting — è implicita in quanto è stato pubblicamente dichiarato l'8 e il 20 ottobre. «Noi ci attendiamo — egli ha concluso — che la decisione dell'8 ottobre condurrà ad un regolamento finale. E se vi sarà accordo tra tutti gli interessati, tale accordo prenderà il posto, naturalmente, della dichiarazione del 1948».

Successivamente la Camera ha votato una mozione presentata dai laburisti relativa all'aggiornamento della seduta. Tale mozione, equivalente ad una mozione di sfiducia, è stata respinta con 296 voti contrari e 268 favorevoli. I Comuni hanno pertanto implicitamente approvato la decisione presa l'8 ottobre scorso

In conclusione, il punto di vista anglo-americano consiste nel ribadire la decisione di consegnare la Zona A all'Italia, ma nel proporre una conferenza subito, senza aspettare l'attuazione di tale decisione (o forse durante l'attuazione della decisione! questo il problema che indubbiamente è dibattuto in questi giorni in sede diplomatica). E' a questo principio che si ispira, in sostanza, l'intensa attività diplomatica in corso nelle varie capitali. A Londra ancora oggi si sono riuniti i funzionari del Foreign Office e del Dipartimento di Stato per la terza giornata consecutiva, continuando l'esame del problema della evacuazione delle forze anglo-americane da Trieste sotto il punto di vista tecnico. Alla conferenza partecipano, com'è noto, alcuni funzionari britannici e americani di Trieste fra cui il col. Miller, e il col. Emery. A Parigi contemporaneamente — secondo quella che è la impressione prevalente in questi ambienti — si svolgono frattanto le conversazioni di carattere più precisamente politico-diplomatico.

Il portavoce del Foreign Office ha precisato stamane che Londra è tuttavia tenuta al corrente dei contatti fra il Governo francese, l'Italia e la Jugoslavia che sono in corso a Parigi. Non si prevede invece, a Londra, che il Cancelliere dello Scacchiere Butler che si incontrerà con Pella nella capitale francese per la riunione del Consiglio dell'OECE, avrà col Primo Ministro conversazioni concernenti Trieste.

A. L.

RICEVUTO DA BEBLER l'Incaricato d'affari americano

Belgrado, 28

Oggi l'Incaricato d'Affari degli Stati Uniti a Belgrado, Woodruff Wallner, è stato ricevuto dal Sottosegretario agli Esteri jugoslavo, Ales Bebler.

Radio Belgrado ha intanto diffuso il testo di un'allocuzione registrata che il Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic ha pronunciato al termine del suo colloquio di ieri con il Ministro degli Esteri francese Bidault, e nella quale egli ha dichiarato: «Abbiamo avuto una conversazione aperta ed amichevole sul problema di Trieste». Contrariamente a quanto hanno affermato la radio e la stampa Popovic ha negato di aver fatto alcuna dichiarazione alla stampa al termine del suo colloquio con Bidault, ma ha tuttavia accettato la paternità dei propositi che gli sono stati attribuiti, secondo cui egli avrebbe espresso la speranza di trovare una soluzione al problema di Trieste.

La stessa emittente belgradese ha commentato stasera una proposta che circolerebbe in alcuni ambienti americani, secondo la quale l'amministrazione della Zona A verrebbe progressivamente consegnata all'Italia mentre nel quadro del Patto atlantico le truppe italiane procederebbero alla occupazione della parte occidentale della Zona A e gli anglo-americani continuerebbero a presidiare quella orientale lungo le frontiere con la Zona B e la Jugoslavia.

Radio Belgrado si chiede se queste voci non costituiscano un «ballon d'essai», affermando poi che una simile procedura equivarrebbe ad una pura e semplice consegna di Trieste all'Italia con lo scopo di farne una base dell'organizzazione atlantica, il che, secondo il commentatore, «comprometterebbe i fini e il carattere di tale organizzazione».

Radio Belgrado conclude affermando che una simile proposta, così come quella dell'8 ottobre, non potrebbe essere utile alla pace nell'Europa meridionale ma ne minerebbe al contrario le basi, provocando la revisione della politica jugoslava nei confronti dei suoi alleati occidentali, e avrebbe «conseguenze spiacevoli e di portata considerevole».

DISINFETTATI I TRENI provenienti dalla Jugoslavia

Roma, 28

Tutti i treni internazionali provenienti dalla Jugoslavia e dai paesi di oltre cortina transitanti per l'Italia, devono essere rigorosamente disinfettati, per disposizione della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

Risulta, infatti, che le vetture private di questi paesi brulicano di insetti parassitari che, durante il percorso dalla frontiera italiana fino a Istanbul e viceversa, vengono portati sulle vetture per mezzo di viaggiatori e bagagli. Anche la Compagnia internazionale dei vagoni letto, organizzatrice dell'«Orient Express», ha dovuto prendere drastiche misure in questo senso.

AUMENTATA LA PIENA NELLA ZONA DI PORDENONE

L'ACQUA RAGGIUNGE i primi piani delle case

Nel Polesine gli argini tengono ma perdura l'allarme

Venezia, 28

Perdura grave la situazione determinata dagli allagamenti nel *Pordenonese*, ove il Noncello era stasera circa 5 metri più alto del livello normale e continua a salire. Gran parte del centro di Pordenone è allagata e pure sommersa è la strada che congiunge San Giuliano a Villanova. L'unica arteria libera è la «Pontebbana». Nelle zone di allagamento l'acqua è giunta fino ai primi piani delle case.

La piena, che ieri sera aveva raggiunto il piazzale della Santissima Trinità, è giunta sino a via Codafora, e alle soglie di piazza Duomo. Ponte Adamo ed Eva sta per essere isolato e sommerso e lo stesso pericolo minaccia la strada rivierasca.

Decine di case nella zona delle Grazie e nella parte bassa della città, e alcuni stabilimenti sono stati invasi dalle acque. Nella vicina Cordenons, per lo straripamento del Meduna, avvenuto durante la notte, i vigili del fuoco del distaccamento cittadino sono dovuti accorrere per sgombrare le famiglie di due case e trarre in salvo un uomo che, rimasto isolato dall'improvviso straripamento, ha dovuto arrampicarsi su di un albero.

Un vasto lago si estende dalla Pontebbana ai margini della città sino alla frazione di Vallenoncello, con la quale le comunicazioni sono ora assicurate da flottiglie di barche. L'acqua continua a salire e tutto fa prevedere allagamenti di nuove zone, dato il forte rigurgito del Meduna e del Livenza, ai quali in periodo normale affluiscono le acque del Noncello.

Il Meduna è salito di quattro metri ed il Livenza ha raggiunto gli otto metri sopra il livello medio. Gli argini di questo ultimo fiume sono alti dieci metri; pertanto la situazione desta preoccupazione. Si sono perciò intensificati i servizi di guardia.

Nella provincia di *Padova*, il Brenta ha tracimato una prima volta in località Terrazza allagando 300 campi e 35 case, più tardi a Giarona e a Giare Basse invadendo complessivamente 400 campi e 165 case. L'acqua ha raggiunto un'altezza che varia dai due ai quattro metri. Infiltrazioni si sono verificate a tarda sera lungo la strada bassa della camionale Chioggia-Padova. Viene strettamente sorvegliato il tratto di argine del Brenta all'altezza di Vonche, ove si temono, in nottata, delle tracimazioni.

Nel *Polesine*, l'Adige, il Po ed il Tartaro sono in continuo aumento, ma la situazione, secondo quanto assicurano i tecnici, non presenta pericolo. L'allarme comunque continua ad essere diffuso in tutta la zona, dal ponte di Corbola in poi e sino all'isola di Ariano. E' atteso l'arrivo da Ferrara di sei gruppi di pompe che saranno immediatamente impiegate nel Basso Polesine, così pure migliaia di sacchetti per terra sono stati distribuiti dal Genio civile.

L'Adige — il fiume più pericoloso — ha già raggiunto i metri 3,45 sopra la guardia e si suppone che supererà il livello di metri 3,80, che fu il massimo raggiunto nella piena del 1928. La tenuta degli argini è finora buona e sono da segnalare solo modestissime infiltrazioni. Alcune lesioni in località Piantazza di Cavarzere sono state definite dai tecnici non preoccupanti. Per il Tartaro i soprassogli sembra tengano bene lungo tutto il tratto dell'alto Polesine, laddove cioè esso presenta quelche pericolo.

Per quanto riguarda il livello del Po nella zona polesana, anche oggi il fiume ha continuato a crescere lentamente, ma è previsto un nuovo prossimo acceleramento di piena, di portata limitata in relazione al volume d'acqua segnalato a monte. Più difficile appare la situazione nelle zone del delta, a Isola Camerini, contro le quali, oltre che la piena del fiume, agiscono le conseguenze delle sciroccate. Comunque la situazione è ivi affrontata. E' stata tamponata la falla in località Forti e s'inizierà il tamponamento di quella a mare di Pellestrina. Per prevenire ogni evenienza, era stato deciso di evacuare tutta Isola Camerini, circa duemila persone, ma dato il miglioramento della situazione il provvedimento è stato sospeso.

Invece trecento persone sono state fatte sgomberare da Forti e Pellestrina.

In altre zone dell'Alta Italia come nel Vicentino e nel Milanese, la situazione appare migliorata.

CRONACA DELLA CITTA'

MENTRE I COMANDI MILITARI PROSEGUONO LO SGOMBERO

La situazione dei dipendenti civili prospettata a Roma da S. E. Vitelli

Il personale alle dipendenze del «Betfor» e del «Trust» conserva per ora l'impiego - Auspicato un blocco dei licenziamenti in tutte le imprese private

S. E. Vitelli si è recato a Roma per riferire sulla situazione locale, in relazione al trapasso all'Italia dell'amministrazione della Zona A. Prima di partire, il direttore superiore della amministrazione ha avuto dei colloqui con gli esponenti della Camera del Lavoro, per l'esame dei problemi inerenti il campo del lavoro, con particolare riguardo alla posizione e alla futura sistemazione del personale civile dipendente dalle forze armate alleate. E' questo un aspetto del problema generale, ma di evidente interesse sociale, politico ed economico. Delle parecchie migliaia di cittadini in vario modo occupati alle dipendenze degli alleati — G.M.A., Polizia, istituzioni militari — quelli al servizio dei comandi militari si trovano in condizioni del tutto particolari, in quanto il loro rapporto di lavoro viene a cessare con lo sgombero delle truppe alleate. E a tali lavoratori nemmeno giova la legge per la conservazione dell'impiego che sta per essere promulgata dal Parlamento, in quanto la stessa si applicherà al personale degli uffici e organi direttamente dipendenti dal G.M.A.

La Camera del Lavoro, nel suo pronto intervento presso le autorità, ha chiesto un duplice provvedimento a favore dei dipendenti dei comandi e delle istituzioni militari. Poichè la smobilitazione in atto di parecchi servizi militari ha dato luogo a parecchi licenziamenti, l'organizzazione sindacale ha sostenuto anzitutto l'opportunità di un intervento delle autorità al fine di assicurare ai licenziati un minimo di mezzi per superare la congiuntura (oltre la metà dei lavoratori sono capifamiglia e siamo ormai nella brutta stagione). Inoltre — ed è questa la finalità principale — è stata chiesta la predisposizione di un programma di lavoro per il reimpiego di tutto il personale. La Camera del Lavoro ha suggerito a questo proposito un piano organico, che tiene conto anche delle qualifiche professionali dei lavoratori interessati. Su un totale di circa quattromila, il 44 per cento dei lavoratori dipendenti dai comandi militari sono operai specializzati o qualificati, il 35 per cento manovali specializzati o comuni e il 21 per cento impiegati.

Il problema si presenta complesso [illegible] problema e la Camera del Lavoro confida di avere, al suo ritorno, positiva risposta. Una risposta è attesa anche per la speciale istanza che la C.d.L. ha fatto per gli impiegati dipendenti dai militari, trattandosi di una categoria che incontra maggiore difficoltà di impiego. Per essi è stato auspicato l'inserimento nel provvedimento legislativo predisposto per gli impiegati del G.M.A.

Per quanto riguarda l'attuale situazione del personale civile alle dipendenze dei militari, ieri sera si è appresa una prima decisione del comando inglese. In base ad essa, con il 1.o novembre saranno licenziati i dipendenti dalle istituzioni ricreative e simili, mentre continuerà per ora normale e senza soluzione di continuità il rapporto di impiego per coloro che sono al servizio diretto dei comandi militari. Analoga decisione pare sarà comunicata oggi dal comando americano. Ne deriva il licenziamento immediato di un quinto circa dei dipendenti. E' possibile peraltro che qualche attività ricreativa sia ripresa dagli alleati, contemporaneamente al proseguimento delle operazioni di sgombero; tali attività, che sarebbero affidate a gestori privati, potrebbero consentire il temporaneo riassorbimento di parte dei licenziati.

Accanto a questo grosso problema, nel campo del lavoro se ne prospetta in questi giorni un altro, sul quale vogliamo richiamare l'attenzione delle autorità e delle categorie economiche. Il problema è quello dei licenziamenti e delle sospensioni dal lavoro che le ditte effettuano per riduzione del personale o altri motivi aziendali. Sino a qualche settimana fa, il fenomeno rientrava nel normale ciclo delle attività economiche; oggi invece assume un diverso profilo. Appare dunque evidente la necessità di evitare in questo momento ogni licenziamento, anche quelli per limiti di età, quando al lavoratore giubilato non sia assicurata la necessaria tranquillità economica. Un blocco dei licenziamenti sarebbe augurabile venisse spontaneamente deciso dalle aziende, e in tal senso rivolgiamo il nostro appello a tutti gli imprenditori privati e soprattutto agli enti maggiori, specie ai grandi complessi industriali, agli istituti finanziari e assicurativi.

Una Topolino si fracassa contro un pilone di ferro

Per il colpo il conducente è proiettato sulla strada

[illegible]

I dieci anni della Compagnia di prosa di Radio Trieste

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

E' morto a Venezia Camillo de Franceschi

Abbiamo perduto un altro grande patriota e studioso istriano: Camillo de Franceschi, che dopo il '45 viveva da esule a Venezia onorato e venerato dai giovani e dalla vecchia guardia che vedevano in lui uno degli uomini più rari sopravvissuti alla grande tragedia, con ideali sempre intatti e con una volontà giovanile di servire ancora e sempre il Paese con i suoi studi profondi che egli andava pubblicando in questi ultimi anni un po' in tutte le riviste nostre compresa quella che egli con energia giovanile quasi incredibile nella sua avanzatissima età dirigeva e redigeva, cioè gli atti e memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, continuazione in terra che non diremo straniera, ma diversa da quella che per mezzo secolo era stata la sua sede: Parenzo. Larghissimo il compianto nei circoli dei profughi istriani e negli amici più intimi di Camillo che ne contava in grande numero per le sue eccelse virtù di uomo e patriota e di studioso. Alla famiglia porgiamo le nostre vive condoglianze. Di Camillo De Franceschi e della sua grande opera diremo prossimamente.

La consulta della Lega Nazionale riunitasi d'urgenza, ha commemorato l'illustre patriotta istriano ed ha quindi sospesa la seduta in segno di lutto. [illegible]

CONFERENZE

[illegible]

ASTERISCHI

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

LA RADIO

[illegible]

LA GITA DEI FERROVIERI JUGOSLAVI A TRIESTE

Passati inosservati i «turisti»

Altre famiglie istriane giunte dalla Zona B - Nemici del popolo coloro che non si arruolano «volontariamente» - Un funerale tagliato per metà al posto di blocco di Albaro

[illegible]

Altre opere pubbliche appaltate dal G.C. e dal Comune

[illegible] eseguire lavori di sistemazione per regolare la caduta delle acque presso il cavalcavia di Barcola.

Le aste per l'assegnazione dei lavori avranno luogo oggi, domani e lunedì. Per i lavori a San Giusto l'appalto è fissato per il giorno 6 novembre.

Pietro Valdoni al C.C.A.

[illegible]

Tè di beneficenza

[illegible] ne animali. Per la partecipazione dei tavoli si prega di telefonare, dalle 16 alle 20, al 29592.

«Bandiera in pugno». Per le giornate celebrative della Vittoria, la Lega Nazionale metterà in vendita la bella cartolina patriottica «Bandiera in pugno» al prezzo di lire 20 l'una.

LE SEDUTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

I VENTISEI TEMI della sessione d'autunno

[illegible] Rinaldini). 22. Concessione in uso di suolo pubblico per la costruzione di una Stazione di servizio da parte della Società per azioni tecnico-industriale Aquila in Riva Grumula - angolo via Ottaviano Augusto (rel. prof. Dulci). 23. Esso Standard Italiana - ampliamento della Stazione di servizio in piazza Foraggi (rel. prof. Dulci). 24. Acquisto carburanti per gli automezzi della N. U. in aumento al contratto n. 48284 (rel. prof. Dulci). 25. Rinnovo affittanza locale d'affari sito al pt. del Palazzo Municipale (rel. prof. Dulci). 26. Sostituzione di un componente la Commissione per le decisioni sui ricorsi in materia di tributi locali (rel. avv. Forti).

I compensi ai lavoratori per le prossime festività

L'Associazione piccole industrie comunica ai propri associati il trattamento economico dovuto ai lavoratori dipendenti in occasione delle prossime festività:

1 novembre, Ognissanti, nessun trattamento economico è previsto per i lavoratori; pertanto, detta festività è considerata come una qualsiasi altra domenica, salvo per quelle categorie che, per contratto, spostano la festività in altra giornata. 3 novembre (San Giusto), è considerato, a tutti gli effetti, come festività infrasettimanale. 4 novembre (festività generale), la giornata va retribuita anche se non lavorata; le ore di effettivo lavoro vanno remunerate con le maggiorazioni contrattuali per lavoro festivo.

Dimensioni delle buste per fatture commerciali

L'Amministrazione delle Poste informa che, in accoglimento delle istanze avanzate dal ceto commerciale ed industriale, è venuta nella determinazione di abrogare, con provvedimento di prossima emanazione, tutte le disposizioni limitative delle dimensioni relative alle buste contenenti fatture commerciali. Pertanto, le ditte interessate potranno far uso, anche dopo il 31 dicembre 1953, di buste eccedenti i limiti fissati dalla norma in vigore.

SPETTACOLI

«LA BOHÈME» AL ROSSETTI applaudita da una grande folla

La prima sorpresa della serata che ieri ha iniziato il breve ciclo lirico nel vasto teatro popolare è stata data dalla enorme affluenza di pubblico. Questa affluenza va interpretata come un chiaro, palese desiderio musicale di quel pubblico particolare che per tradizione frequenta le stagioni operistiche allestite nel popolare teatro. Gallerie e loggione, platea e palchi nereggiavano di spettatori infervorati e curiosi, quasi ansiosi di ascoltare le dolci, morbide melodie pucciniane. Spettatori giovani, anzi giovanissimi si pigiavano in piedi, accaldati, scomodi ma lieti di poter godere la poesia musicale della povertà e dell'amore che si effonde con doviziosa abbondanza dalla patetica e malinconica «bohème». Ma oltre al pubblico presente che ha potuto lavorare di gomito, di pazienza e di resistenza per conquistarsi un posticino, vi è stata anche una parte di pubblico rimasta esclusa, che attendeva speranzosa di poter essere ammessa alle gallerie e al loggione, e che invece dovette ritornarsene indietro. Segno evidente di una nostalgia musicale negli strati meno abbienti della popolazione. E' confortante che questo desiderio d'opera popolare si palesi tra le giovani generazioni. Ieri la folla ha mostrato prima di tutto di possedere un orecchio pronto e sensibile, una immediatezza di giudizio e di valutazione dei valori canori che sono il segno sicuro di una innata e bella musicalità. Anche di questo bisogna tener conto.

La ricomparsa della pucciniana «Bohème» ha consolato e deliziato molti cuori, ha commosso ed esaltato il sentimento di coloro che nel musicista lucchese hanno sempre trovato la fonte limpida e semplice della bontà. Sul palcoscenico si sono presentati cantanti vocalmente bene preparati e sicuri. Nella molteplicità dei valori e delle possibilità tutti hanno cercato di fondersi armoniosamente nel quadro della scapigliata «bohème». Una Mimì romanticamente composta, semplice ed espressiva nella sicurezza del canto e nell'ampiezza della bella voce si è mostrata Rosetta Noli che è stata intelligentemente fiancheggiata dal tenore concittadino Ermanno Lorenzi nella parte di Rodolfo. Disinvolto e calmo, il Lorenzi ha affrontato con gradevolissimi mezzi vocali l'impegno non sempre facile della sua parte. Dotato di cospicue capacità, egli riesce a piegare il suo canto con rilievo di frase sempre sostenuta, specialmente nel registro centrale, con spontaneo calore e naturale dolcezza talchè dopo il racconto del primo atto si è guadagnato una vibrata approvazione del pubblico, il quale ha rivolto il suo fervido consenso anche al soprano Rosetta Noli. Con i due protagonisti anche gli altri cantanti hanno dato sicure ed efficaci prestazioni come il baritono Mino Capelli eccellente scenicamente ed espertissimo cantante, la briosissima, frizzante e infuocata Lorenza Mitra nella figura di Musetta, mentre Colline e Schaunard hanno avuto nel Susca e nel Mucchiutti ottima caratterizzazione scenica e vocale. Miro Lozzi ha prestato la sua arguzia a Benoit e Alcindoro, e Parpignol ha dato modo al Bonini di disimpegnarsi lodevolmente. Sul podio del Rossetti si è presentato come direttore e concertatore il maestro Arrigo Guarnieri figlio del grande, indimenticabile Antonio Guarnieri. Artista, oltre che musicista, il maestro Arrigo ha concertato l'opera pucciniana con singolare finezza e coloritura, con sottile penetrazione dei vari episodi musicali, con proprietà e accortezza di tempi e delicatezza di sentimento. L'orchestra lo ha seguito con eccellenti risultati e il pubblico ha accolto il giovane direttore con caldi applausi. Il coro del maestro Trost e l'allestimento scenico di Benella e Alberani hanno completato l'acclamato spettacolo.

con la sua autorità scenica e con le sue qualità vocali il quadro degli interpreti.

Per concessione dell'Acegat, tanto questa sera che domani vi sarà un servizio tranviario alla fine dello spettacolo.

Questa sera «Traviata»

Questa sera sarà data la «Traviata» con la fiorentina Nara Bacci, il tenore Badini e il baritono Evio Peruzzi. Vi concorrerà il corpo di ballo del Teatro Verdi di Trieste; coreografa e prima ballerina la milanese Mariuccia Galleani.

Domani sera sarà rappresentata la «Butterfly» che avrà una Cio-Cio-San di eccezionale sensibilità e dolcezza di interpretazione in Orietta Moscucci del San Carlo di Napoli; Ettore Babini completerà

LE PRIME AL VERDI

«Il grande attore» di Alessandro De Stefani

La novità di Alessandro De Stefani, rappresentata ieri al Verdi dal Teatro stabile delle Venezie, propone, nei suoi tre atti, tre momenti della vita di un grande attore: il culmine della popolarità e della presunzione da classico «matador»; il volontario tramonto, la rinuncia all'arte in nome dell'amore; il clamoroso ritorno, con l'inserimento della vita nel teatro, al solo amore che non tradisce, ossia la professione di attore. Esiste naturalmente un collegamento — pur con qualche stacco troppo netto, come tra il primo e il secondo atto — fra le tre fasi della vicenda. Proprio dal vertice della gloria un po' fatua dei capocomici arrivati nasce la premessa al silenzioso ritiro, determinato sì dall'infatuazione senile, ma anche in partenza dalla pretesa di poter creare dal nulla una primadonna. E proprio dal disinganno sentimentale nasce la rivendicazione in chiave artistica della dignità offesa: dopo la rivelazione della tresca tra la sua creatura e il primo amoroso, il grande attore «in aspettativa» si prende l'amara soddisfazione di smascherare davanti al pubblico, interferendo in una commedia dall'intreccio analogo al suo dramma personale, l'ingratitudine della donna e la vigliaccheria del suo amico. I quali, detto per inciso, si lasciano minacciare «armata manu», senza nemmeno lanciare uno sguardo d'implorazione al pompiere di turno, in modo da consentire che il grande attore finisca la scena madre, s'avanzi alla ribalta, nel momento stesso in cui ci si aspetta un collasso cardiaco, e annunci calmo calmo il suo ritorno in servizio attivo. Situazioni plausibili, a parte quest'ultima, non prive di una certa intrinseca drammaticità. Ma raccontate con molte banalità di dialogo e senza sfumature. Della fantasia del pubblico, De Stefani evidentemente non si fida. Nell'epoca d'oro dei fumetti può del resto aver ragione: sta di fatto che anche lo spettatore meno smaliziato, dopo aver sentito dire quattro volte dal protagonista che alla «commedia nella commedia» manca una scena centrale al terzo atto, può agevolmente prevedere la «sorpresa» alla Leoncavallo.

Il piacere di rivedere Annibale Ninchi in «prestazione straordinaria» ha assunto quindi per l'uditorio il valore d'un compenso; non piccolo compenso, poichè egli strappa sempre l'applauso con le risorse della sua esperienza, sorretta da una elastica aderenza ai metri della recitazione moderna. Anna Maria Alegiani ha recitato con freschezza e spiccata femminilità, a volte spigolosa come il personaggio richiedeva. Intonati gli altri interpreti, tra i quali sono emersi Diana Torrieri nella breve parte, Giuseppe Caldani, Ottorino Guerrini e Aldo Talentino. Alla regia di De Bosio, del resto intelligente e accurata, si sarebbe potuto chiedere uno sveltimento del terzo atto, e precisamente della parte propedeutica al monologo del «grande attore».

Stasera una novità di Pierre La Mure: «Moulin Rouge»; domani replica di «Antigone» di V. Alfieri.

La «Piccola rivista» del C.R.A. L. Chimici-petrolieri presenterà questa sera con inizio alle ore 21, «Fragilità», fantasia in due tempi di Elvi-Pierazzi-Baducini, con la partecipazione di A. Mancini, S. Canziani, A. Coppola, R. D'Ambra, G. Pierazzi, B. Rossini, le sorelle Romani, i cantanti Benci, Rigaccio, Maranzana, il Quintetto Silly, ed altri valenti dilettanti.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia del Teatro stabile delle Venezie. Questa sera, ore 21: «Moulin Rouge» di Pierre La Mure.
ROSSETTI. 21: Stagione lirica: «La Traviata» di G. Verdi. Turno palchi D. Domani la «Butterfly» di Puccini. Prenotazioni Galleria Protti telefono 6372. Servizio tranviario a fine spettacolo.

NAZIONALE. 16.30: «Canzoni... canzoni... canzoni...», con Antonella Lualdi, Silvana Pampanini, Alberto Sordi, a colori. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «Luci sull'asfalto», con Broderick Crawford, Betty Buchler. Un sensazionale Columbia. Ult. 22.
FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): Cornel Wilde e Constance Smith in uno spettacolare technicolor: «Il tesoro dei Condor». Segue Incom di attualità. Grande successo.
ARCOBALENO. 16.30: Fernandel in «Eroe del giorno». Segue Incom.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Maria Waleska», la grande interpretazione di Greta Garbo. E' un film Metro. Ultima 22.
GRATTACIELO. 16: «Ruby, fiore selvaggio», regia di King Vidor, presentato dalla Fox. Interpreti: Jennifer Jones e Charlton Heston. Vietato ai minori di 16 anni.
ALABARDA. 15.30: «Puccini», capolavoro italiano in technicolor con Gabriele Ferzetti e Marta Thoren.
ARISTON. 16: «La rivolta degli Apaches», un ammirevole technicolor di avventure, di emozioni e di amore sullo sfondo di grandiosi scenari. Segue attualità.
ARMONIA. 15.30: «Notte d'oriente», C. Wilde, E. Keyes. La Compagnia Carilli in una esilarante varietà. Successo.
AURORA. 15.30: «Dan il terribile», con Rock Hudson, Julia Adams, Robert Ryan. Possente e drammatico technicolor presentato dalla Universal International.
GARIBALDI. 15: «La città sommersa», con R. Ryan, M. Powers, A. Quinn. E' un superbo technicolor Universal.
IDEALE. 16: A grande richiesta: «Un vagabondo alla Corte di Francia».
IMPERO. 16: Seconda settimana di grande successo: «Lo stalliere e la granduchessa». Ultime repliche.
ITALIA. 16: «L'amore che ci incatena», episodi delicati nostalgici e divertenti, con Jean Simmons e Victor Mature (RKO).
MARE. 16.15: «Rasciomon», il capolavoro della cinematografia giapponese premiato al Festival di Venezia.
MODERNO. 16: «La famiglia Barrett», la riedizione di un capolavoro Metro con Norma Shearer, Fredric March, Charles Laughton.
SAVONA. 15.30: «Inferno bianco», spettacolare technicolor Metro, con Stewart Granger e Cid Charisse.
VIALE. 16: «Jolanda la figlia del Corsaro nero». Domani: «Viaggio al pianeta Venere», Gianni e Pinotto.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «L'isola del tesoro», in technicolor di Walt Disney. Indistintamente lire 100.
VITTORIO VENETO. 16: «Vecchia America», Doris Day, Mac Rae. Brillantissimo technicolor Warner.
AZZURRO. 16: Sei persone conoscono il tragico segreto: «La campana del convento», con Claudette Colbert, Ann Blyth, Robert Douglas, Anne Crawford. Successo Universal. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Avventuriera», un capolavoro Metro con G. Garson, F. Lamas, R. Wilding.
FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Le avventure di Capitan Blood», con Louis Hayward e Patricia Medina.
MARCONI. 16: «Minorenni pericolosi», grandioso capolavoro D.C.N. con Jackie Butch, Dorothy Patrick, James Craig.
MASSIMO. 16.30: «Il delfino verde», l'indimenticabile capolavoro Metro con Lana Turner e Van Heflin.
NOVO CINE. 16: Burt Lancaster nel colosso Warner: «Il corsaro dell'isola verde», in technicolor.
ODEON. 16: «Bagliori ad Oriente», con Alan Ladd, Charles Boyer, Corinne Calvet, Deborah Kerr.
RADIO. 16: «La voce nella tempesta», un film indimenticabile con la superba interpretazione di Merle Oberon, Laurence Olivier e D. Niven.
VENEZIA. «Ho sposato un demonio» con Betty Hutton, Victor Mature. Il film dell'amore, dell'avventura e della comicità.

† Si è spenta serenamente in Matelica (Macerata) il 25 corrente la contessa

Emma de Sanctis
ved. di Giacomo Venezian

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio le figlie MARIA, LISA e SILVIA, anche per il figlio lontano dott. SERGIO (in Valparaiso), i generi cav. di gran croce dott. ENRICO MARTINA, avv. prof. GIUSEPPE OSTI, comand. BARTOLOMEO SIMONETTI, la nuora JULIA LEIGH, i nipoti, i pronipoti, i parenti tutti e la fedele SANTINA CASCIANI.

Matelica, 29 ottobre 1953

† Il giorno 27 ottobre 1953 cessò di vivere

Camillo de Franceschi
bibliotecario emerito della Civica di Trieste e della Prov.le di Pola

La cara Salma riposa da ieri nella pace di S. Michele in Isola. Ne dànno angosciati l'annuncio i figli CARLO con la moglie CATERINA BEMBO e ITALO con la moglie LAURA ROVANI.

Venezia, 29 ottobre 1953

La «SOCIETA' DI MINERVA» annuncia con profondo dolore la morte avvenuta ieri l'altro a Venezia, del suo Presidente Onorario

Camillo de Franceschi
storico e patriota istriano.

Trieste, 29 ottobre 1953

† Munita dei conforti di nostra Religione, il giorno 27 corrente è mancata

Adele Breda
ved. SCAMPERLE - d'anni 80

Desolati la piangono i figli ANITA, ADELINA, GIOVANNI, la nipote LUCIA che ebbe cara come figlia ed i congiunti tutti.

Un grazie di cuore al chiarissimo medico dott. Renato Tesser che con le sue valenti ed affettuose cure lenì e confortò la sua lunga malattia.

Per volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto e dà partecipazione a tumulazione avvenuta.

Famiglie: SCAMPERLE, BATTISTA, PETRONIO e BREDA

† Morbo inesorabile stroncava la giovane vita di

Ondina Pippan
insegnante

Lascia nel dolore senza conforto l'adorata MAMMA, il suo SILVANO, i cari zii ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr., alle ore 15.30, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Il DIRETTORE e gli INSEGNANTI della scuola «Gaspardis» si associano al lutto della famiglia.

Il Direttorato del PORTO del GOVERNO MILITARE ALLEATO comunica che oggi giovedì 29 corr. alle ore 14, farà eseguire nel magazzino salvataggi al MOLO BERSAGLIERI di Trieste, una

ASTA PUBBLICA a qualunque offerta

di materiale vario per officine meccaniche, cantieri, compagnie di navigazione, società di salvataggi ecc. Esposizione: oggi dalle ore 8 alle 12.

La vendita procederà per lotti. Il compratore dovrà versare tutto l'importo in contanti e provvedere all'asporto del materiale entro 24 ore. Diritto d'asta 5 (cinque) per cento.

Il COMANDO MILITARE INGLESE comunica che DOMANI, VENERDI' 30 corrente, alle ore 14, farà eseguire nei padiglioni della FIERA CAMPIONARIA di TRIESTE una

ASTA PUBBLICA a qualunque offerta

in vari lotti di merce varia, sedie, poltrone, mobili ecc. prevalentemente nuovi. ESPOSIZIONE DOMANI dalle ore 8 alle 12.

Il compratore dovrà versare tutto l'importo in contanti o assegni circolari e provvedere all'asporto della merce entro 24 ore. Diritto d'asta: 5 (cinque) per cento.

TRIBUNALE DI GORIZIA

AVVISO di vendite d'immobili con incanto

Si rende noto che il 19 dicembre 1953 alle ore 10 nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Gorizia, ad istanza della Cassa di Risparmio di Gorizia, si procederà alla vendita con incanto dei seguenti beni immobili:

P.T. 726 di Farra d'Isonzo, ct. I, pc. 172 casa, 170/2 magazzino, ct. 2, pc. 173 casa, 175 pila d'orzo, di proprietà di Brussolo Valentino di Giuseppe, con gli accessori e pertinenze, annotati come immobili per destinazione, che di seguito si trascrivono:

a) una turbina di circa 35 HP alimentata dalla roggia;
b) due planister a quattro canali «Giesecke e Koenegen» Braunschweig 3795;
c) 5 laminatoi doppi (5 Bühler, 2 Doveria, Zürich) per macinazione;
d) Lavagrano «Ocrim» Cremona n. 135 per circa 30 quintali;
e) tre spazzole grano crusca ecc.;
f) un filtro con aspiratore «Giesecke e Koenegen» Braunschweig n. 3794 - N.;
g) una sfarinatrice a circa 15 quintali orari;
h) due pulitrici; Fratelli Bühler Milano n. 13819;
i) accessori e pezzi di ricambio, vari, attrezzatura varia (trasmissioni, pulegge, cinghie, ecc.).

P.T. 442 di Farra d'Isonzo ct. I, pc. 639/1 casa, ct. 2, pc. 174 roggia del molino, 198 roggia del molino, ct. 4, pc. 648/3 pascolo nella misura 1/3 indivisa di proprietà di Brussolo Valentino.

P.T. 1173, ct. Unico, pc. 819/1 roggia pure di Farra d'Isonzo per ½ indivisa intestata a Brussolo Valentino.

La vendita avverrà alle seguenti condizioni:

I) Gli immobili verranno posti all'incanto in un sol lotto al prezzo base di lire 12.835.926

II) Ogni offerente dovrà prestare cauzione in danaro o in titoli del debito pubblico nella misura di lire 1.500.000 depositandolo, assieme alle spese approssimative di vendita, nella Cancelleria del Tribunale, due giorni prima dell'incanto;

III) Le offerte d'aumento non potranno essere inferiori a Lire 100.000;

IV) L'aggiudicatario, entro il termine di giorni 30 dall'aggiudicazione, dovrà depositare il prezzo in un libretto giudiziario vincolato all'ordine del Giudice dell'Esecuzione.

Gorizia, 16 ottobre 1953

Il Cancelliere: VARACALLI

CHIOSTRI A FIRENZE

UN CHIOSTRO è sempre un lembo di cielo imprigionato tra cornici di colonne e d'archi, di giorno celeste e solatio, di notte cosparso di manciate di stelle. Poi nel mezzo c'è il pozzo perchè la luna vi si possa nascondere: ma è difficile ch'essa si cali in quelle umide profondità, lisce di muffe e di borraccine, dove i monaci forse sospendono l'estivo cocomero perchè il gelo l'assodi e lo zucchero divenga cristallo e rubino. Un chiostro è quel poco di cielo che all'uomo basta per non smarrire le speranze: il cielo sui chiostri dovrebbe brulicare delle candide speranze di chi, in tanti secoli, si è seduto sui muriccioli in quieta meditazione e in ardente desiderio di vita celeste.

E, se si pensa, il chiostro della chiesa cittadina, pressato dalle topaie e dai vicoli, non è diverso, almeno lassù in cielo, da quello degli alti monasteri dispersi tra selve d'abeti e di castagni. Con un lieve volo di fantasia, il chiostro è fatto apposta per l'illusione leopardiana dell'infinito, e discioglie dalla pena terrestre dei contatti e dello strettume.

A Firenze, i chiostri hanno quella levità che s'accompagna al solido buonsenso, quello stesso che si ritrova in tutte le antiche fabbriche, ed anche nelle moderne. Lo spirito, insomma, è ben sorretto dalle leggi architettoniche, dalla squadratura e dal taglio degli spazi; gli embrici che s'affocano ai soli dell'estate, suonano come campane, e le colonne non c'è pericolo che s'incrinino o pieghino sotto il peso della costruzione. Niente di massiccio, niente di esile: un equilibrio che rallegra e rassicura.

Che però vi siano differenze, in queste prospettive di cielo, di questo non c'è dubbio. E sono più che altro date dalla cornice che le attornia, che appesantisce o allevia, rende sereno, maestoso, tragico quel lembo di cielo. Sempre lo stesso dovunque, ma diverso per i contrasti che ne nascono.

Salite a Fiesole, nella quiete di una mattina di sole, e soffermatevi nel chiostrino di San Francesco: vi parrà di soffocare entro le sue mura da pozzo, su cui non manca un verde che sa di capelvenere e di muschio. E poi un pispiglio di uccelli, una lama di sole sul pozzo, la pigra familiarità degli embrici ingrigiti dai secoli, vi acquietano subito l'ansia di ritornare in quell'altro chiostro aperto sulla profonda valle del Mugnone. E vi penetrerà anzi una gioia schietta, una leggerezza di sentimenti, una polita serenità: è stato il calore della pietra a compiere il miracolo, è stata la gagliardia degli archi e dei pilastrini, insieme a tutti gli altri indefinibili doni che il chiostrino conserva.

Ma se vi addentrate nel grande chiostro di Santa Maria Novella, subito vi opprimerà il tragico senso medievale delle cinquantasei arcate, e neppure l'ampio riquadro del cielo vi potrà liberare dall'ansia e dai presentimenti. Le lunette secentesche affrescate dal Poccetti, dal Cigoli, da Santi di Tito si sono anch'esse velate di una patina di silenzio, e il lieve barocco che le rigonfia non vale a dissiparne la fredda severità. Meglio allora affacciarsi al mondo degli allucinati affreschi del vicino Chiostro Verde, che Fra Giovanni da Campi edificò nel XIV secolo. La terra verde, con la quale Paulo Uccello e gli altri artisti ancora bilicati tra Medioevo e Rinascimento li dipinsero, ha dato al chiostro il nome e un'ombra più cordiale.

Gli spagnoli del seguito di Eleonora da Toledo, sposa di Cosimo I, che andavano alle funzioni nel Cappellone a loro dedicato, passando da quei chiostri, se volevano, si ripulivano da tutte le loro spagnolerie, per prepararsi alla visione dei grandi affreschi di Andrea da Firenze che sfondavano le pareti del loro Cappellone e si animavano di più di trecento figure. Su quell'affresco era assommato il sapere e l'ordine mentale di Fra Jacopo Passavanti che ne aveva ideati i soggetti, riuscendo a far collocare su quelle ampie pareti tutta la materia dei libri teologici, trasfigurata in allegorie concettose. E in mezzo, secondo la supposizione di molti, che li avevano riconosciuti, avevan trovato posto anche alcuni pittori e poeti: Cimabue, il Memmi, ritenuto fino a poco tempo fa per un errore del Vasari uno degli autori degli affreschi; Arnolfo di Cambio, di cui più in alto è raffigurato il disegno di Santa Maria del Fiore; il Boccaccio, il Petrarca e, sempre secondo la fantasiosa supposizione dei riconoscitori, la stessa Laura a rappresentare la Voluttà in vesti violette e con una fiammella sul cuore.

In un altro lato, nell'affresco dell'apoteosi di San Tommaso d'Aquino, questi spagnoli, com'è costume di tutti i diplomatici stranieri che vengono in Italia e guardano con occhi acuti le nostre cose, avranno certamente notato — e scritto poi relazioni di viaggio — la terza mano di Cicerone, posto a rappresentare la Retorica. Cicerone ha tre mani: scherzo o distrazione dell'affrescatore? Non si sa; ma, a quanto si dice, quella terza mano doveva essere il simbolo della straordinaria eloquenza dell'oratore romano.

I chiostri sono a Firenze come giardini segreti. Ogni tanto dalle profondità di un portone affiorava la prospettiva di un porticato, ed ecco, il chiostro s'apre all'improvviso, con la tristezza d'erbe e di pozzi, con le sue allegrie di sottintesi orizzonti. Chiostro di Badia, di San Marco, del Maglio, dello Scalzo, di Ognissanti, di Santa Croce. Qual è quel convento o quell'ex-convento che non abbia il suo chiostrino a toppe di lapidi sgorate e troppo consunte?

All'Annunziata il Chiostrino dei Voti ha sulle pareti un messaggio di amicizia di Piero de' Medici per Luigi XI di Francia: gigli d'oro su fondo azzurro. Ma quando quell'amicizia non fu più gradita ai fiorentini, Piero venne cacciato, e le palle del suo stemma, strappate via dalla furia del popolo, mancano ancora, sullo scudo del chiostro.

Questo particolare quasi nessuno lo nota, perchè lo sguardo è subito attratto dai begli affreschi del Sarto, del Baldovinetti, del Rosso diciassettenne, del Pontormo, del Rosselli e del Franciabigio. Uomo iroso questo Franciabigio, che il Sarto ebbe a compagno anche per gli affreschi di un altro chiostro, quello degli Scalzi. Quando i frati dell'Annunziata, impazienti di mostrare a certi visitatori di riguardo i nuovi affreschi che si facevano nel chiostrino, li scoprirono prima che l'artista avesse dato gli ultimi tocchi, egli pieno di veleno salì sui palchi e prese a martellate la testa della Vergine e quelle di altre figure vicine, rifiutandosi poi di restaurarle. E siccome nessuno dei suoi compagni osò metter mano alla riparazione, ancor oggi si vede il segno di quelle martellate rabbiose del Franciabigio.

C'è nel chiostrino uno dei capolavori di Andrea del Sarto, la «Nascita della Madonna». Nel '570 Jacopo da Empoli, uno dei discepoli di Andrea, stava presso l'affresco, copiando quelle linee perfette. E mentre cercava di penetrare l'armonia delle proporzioni e dei panneggi, e si doleva della morte disperata del maestro, gli si fece vicino una donna ormai non più giovane, e gli disse che la figura centrale era il ritratto della moglie di Andrea. Lo disse in un modo che Jacopo la dovette forse fissare con particolare acutezza. La donna allora disse ch'era lei quella Lucrezia Fede che Andrea aveva sposata. Ma non disse dell'amarezza mortale che aveva dato al marito: fu un dialogo breve e triste, quello. Il discepolo doveva soffrire per lei. Tutto il canto migliore di Andrea è in quei due chiostri dell'Annunziata. In quello grande, di faccia alla sacrestia, s'era spesso soffermato Michelangelo, a vedere una Madonna che la gente chiamava «del sacco». Non poteva fare a meno di alzare gli occhi a quella lunetta, quando passava di lì. E un giorno disse a Raffaello: «C'è un ometto in Firenze che, se si mette a compiere opere grandi, ti farà sudar la fronte».

ANTONIO LUGLI

IL PRINCIPE EREDITARIO DEL GIAPPONE AKIHITO, DOPO IL LUNGO GIRO COMPIUTO NEGLI STATI UNITI E IN EUROPA, E' RIENTRATO A TOKIO. ECCO LA FAMIGLIA IMPERIALE RIUNITA PER ASCOLTARE I PARTICOLARI DEL VIAGGIO COMPIUTO DAL PRIMOGENITO

Al Tribunale di Milano

Rinviato al 5 novembre il processo Parri «Meridiano»

Milano, 28

Due giornalisti sono comparsi stamane dinanzi ai giudici milanesi per rispondere di una grave affermazione: Parri tradì i partigiani e fu liberato dai tedeschi per preziosi servizi resi alle SS. I due giornalisti sono Ugo Franzolin, direttore responsabile del settimanale «Meridiano d'Italia», e Franco Mario Servello, autore di due articoli apparsi su quel giornale il 17 ed il 24 maggio.

L'annuncio del dibattito ha richiamato stamane una grande folla, fra cui molti ex partigiani del C.V.L., al Palazzo di Giustizia, ma l'aspettativa è andata delusa perchè il processo, dopo tre lunghe udienze in cui sono state dibattute numerose questioni di procedura sollevate dalla Difesa, tutte respinte, è stato alla fine rinviato. E' stata infatti accolta una sola richiesta dei difensori, quella di avere cinque giorni di tempo per l'esame dei capi di imputazione illustrati dal Pubblico Ministero. Il dibattimento è stato quindi rinviato al giorno 5 novembre.

MIRABOLANTI PROGETTI INDUSTRIALI PER IL DUEMILA

L'avvenire della Francia legato a quattro isolotti

Parigi e Londra se ne contendono la proprietà davanti alla Corte dell'Aia = Viva attesa per il verdetto

Parigi, ottobre

Più che isole si potrebbero chiamare grossi scogli i Minquiers e gli Escrhou, dei quali la Corte Suprema dell'Aia dovrà stabilire l'appartenenza: grossi scogli nel golfo del Cotentin, abitati — e neanche tutti — da poveri pescatori. Sono, tra l'altro, il desolato sfondo delle vicende narrate da Victor Hugo nel romanzo «I lavoratori del mare».

Da tanti secoli ormai nessuno si preoccupava di sapere con esattezza se avesse più diritto a considerarli come suoi la Francia o l'Inghilterra; poi, all'improvviso, i due Stati se li sono contesi, la questione è stata portata all'Aia, ed attualmente le due parti in causa hanno già terminato di esporre le loro ragioni; ora si attende la sentenza, prevista entro la fine dell'anno. Quella dell'Aia non è una corte che possa deliberare in quattro e quattro otto come se si trattasse di giudicare un ladruncolo di polli...

Per giorni e giorni, per settimane anzi, i più grandi giuristi di Francia e d'Inghilterra si sono combattuti con tutte le complicate armi del diritto internazionale; professori solennemente barbuti con dietro le spalle la secolare tradizione della Sorbona, eleganti ed acuti «fiorettisti della parola» venuti da Oxford, profondi conoscitori dei più piccoli avvenimenti storici e di tutti gli infiniti trattati ed accordi stipulati nei secoli tra Francia e Granbretagna, hanno portato tutti gli argomenti immaginabili a sostegno delle rispettive tesi.

Si è sentito discorrere per ore ed ore dei re Carolingi e di Giovanni Senzaterra, di Giovanna d'Arco e della guerra delle due Rose, tanto che veniva spontaneo stupirsi di fronte all'accanimento ed allo sfoggio di argomenti, costati anni di pazienti ricerche, per qualche scoglio desolato sbattuto dalle onde dell'Atlantico. Ma l'ultimo giorno se ne è avuta la spiegazione, almeno da parte francese. In verità, si sapeva già qualcosa, ed i giornali avevano accennato al vero motivo di tanto interesse; ma esso non era entrato per nulla nell'accavallarsi di ragioni storiche e giuridiche dei giorni precedenti. Ufficialmente, soltanto nell'ultimo giorno di seduta il prof. André Gros, in nome della Francia, ha spiegato ai giudici internazionali dell'Aia i progetti legati dal Governo francese al possesso dei Minquiers e degli Escrhou.

I progetti prevedono addirittura l'utilizzazione industriale delle maree del golfo de Cotentin. Il piano dell'ing. Robert Gibrat mira a sfruttare sul piano orizzontale, grazie a chilometri di dighe e di sbarramenti, lo stesso principio sfruttato sul piano verticale dalle normali centrali elettriche. Le maree, che qui raggiungono i tredici metri di altezza, metterebbero in azione sia all'andata che al ritorno numerose turbine le quali, secondo i calcoli, produrrebbero una quantità enorme di energia elettrica: milioni di kilowatt!

Sono lavori la cui imponenza e grandiosità oltrepassano ogni immaginazione: i soli studi e sondaggi sono già costati oltre cento milioni di franchi. E si parla di investimenti di mille miliardi da ripartire in venti anni, oltre ai trenta miliardi urgenti per la prima officina «maremotrice» (così è stata chiamata con un ardito neologismo). Per il lotto di lavori riguardanti direttamente gli Escrhou ed i Minquiers, si prevede una spesa tra i milleduecento ed i milletrecento miliardi! Non è quindi in palio una posta da nulla; è in gioco, dicono i francesi, «la potenza industriale del nostro Paese nell'anno duemila». Il «Figaro» scriveva giorni fa orgogliosamente: «Se sarà consentito alla Francia di realizzare questi progetti, offriremo al mondo un esempio di audacia in una impresa che ci metterebbe alla testa dei Paesi del vecchio mondo».

Sembra quasi impossibile che per alcuni scogli che per la Francia significano il suo avvenire e per l'Inghilterra non dicono quasi nulla, vi debbano essere dubbi sulla sentenza; invece questi progetti, che significano la prosperità di milioni di uomini, devono essere considerati estranei al dibattito anche se il sentimento vorrebbe che essi fossero la prima e l'unica ragione valida per l'assegnazione. Purtroppo, le leggi del diritto internazionale non tengono conto del sentimento, e sarà invece in base a quello che facevano e dicevano i discendenti di Carlo Magno o i re Tudor che sarà presa la decisione dall'impassibile Corte internazionale. Ci si può immaginare la trepidazione con la quale André Gros ha concluso l'esposizione dei progetti «ringraziando la Corte ed i leali contraddittori di oltre Manica, ed assicurando che la Francia si sottometterà alla decisione dei giudici dell'Aia, qualunque essa sia».

Si desidererebbe allora un miracolo: ecco, la Corte ha dato ragione all'Inghilterra, ma il rappresentante britannico si alza ed annuncia la decisione del suo Paese di donare alla Francia le isolette contestate, con la speranza che esse siano utili al suo avvenire... Ma purtroppo, diremo capovolgendo un celebre detto, gli Stati hanno le loro ragioni che il cuore non può conoscere.

Ora la parola è ai giudici, questi solenni giudici di fronte alla cui impassibilità non è possibile prevedere il verdetto: quel verdetto che dovrà decidere «la potenza della Francia nell'anno duemila».

FERDINANDO RICCARDI

DOPO LA DEPOSIZIONE DEGLI AMMIRAGLI VILIPESI DA TRIZZINO

S'INIZIA LA LUNGA SFILATA dei testi al processo di Milano

Vivaci schermaglie fra gli avvocati delle due parti sedate da un energico intervento del Presidente - Nuove precisazioni sulla resa di Pantelleria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 28

L'ammiraglio Leonardi, quello che Trizzino ha accusato in «Navi e poltrone» di essersi «decentrato» all'alloggio per timore dei bombardamenti aerei, si è rappresentato stamane sulla pedana per terminare la sua deposizione. Eppure questa mattina Trizzino è presente in aula. Lo rappresenta uno dei suoi difensori, l'avv. Licitra.

Il Presidente domanda al teste: «Fu presentata contro di lei una denuncia al comando delle Forze Armate?».

LEONARDI: «Questa è una novità, mai sentita una cosa simile. Il giorno stesso della cattura fui fatto salire in un cacciasommergibile, che mi trasportò ad Algeri. Quando ne discesi, il comandante mi tributò l'equipaggio mi rese gli onori».

Ancora alcune domande, e la deposizione di Leonardi finisce. Escono, finalmente, alla audizione dei primi testimoni la cui sfilata continuerà per vari giorni. Si comincia col capitano di vascello a ausiliaria Rosario Viola, di 47 anni, da Napoli. E' un teste richiesto dall'ammiraglio Brivonesi. Fu capo di Stato Maggiore delle Forze navali di Messina. Quando il «Trieste» tornò a Messina dopo lo scontro del 9 novembre 1941, e Brivonesi fu sbarcato perchè sottoposto a inchiesta, venendo sostituito da un altro ammiraglio, una folla di ufficiali e marinai andò a salutarlo. «Perchè?» – chiede il P.M. – «Con ufficiali e marinai ci eravamo proposti di rispettose accoglienze». Qualcuno piangeva.

PRESIDENTE: «In occasione di un viaggio del «Trieste» in Sardegna l'ammiraglio Brivonesi divenuto comandante di La Maddalena non salì a bordo del «Trieste» per la consueta visita di cortesia. Perchè?».

VIOLA: «Lo spiegò gli stessi, in un'altra occasione, parlando all'equipaggio dell'incrociatore, che era stato affondato dal nemico. L'equipaggio, a bordo di un piroscafo, veniva trasferito in Italia per armare un altro incrociatore. In questa occasione Brivonesi ricordò che non era salito sul «Trieste», perchè, dopo lo scontro del novembre 1941 aveva subito la più grave tortura: era stato deferito, senza colpa, al Tribunale militare. Non avrebbe messo più piede su di una nave».

Seconda teste della mattinata è l'ex console della milizia Giuseppe Cadile, che comandava in Sicilia la milizia contraerea a Pantelleria. Era ufficiale superiore di artiglieria e fu promosso per merito di guerra a console della Milmart. Il 1.o agosto 1943 assunse il comando dei reparti della milizia e della Marina addetti alla difesa contraerea e antinavi.

PRESIDENTE: «Lei fu consultato dall'ammiraglio Pavesi prima della resa?».

CADILE: «Non ci fu consultazione. La decisione di cessare la resistenza venne da lui. Essa mi fu semplicemente «comunicata» dall'ammiraglio che così si espresse: «Io ho deciso e ne assumo completa la responsabilità. Io solo sono in condizione di poter giudicare la situazione. Noi non ci troviamo su una nave sulla quale ci siano soltanto soldati e cannoni, abbiamo con noi donne, vecchi, malati, bambini».

PRESIDENTE: «Che ora era?».

CADILE: «Circa le ore 9 del giorno 11. Non obiettai nulla all'ammiraglio. Solo dissi che era opportuno chiedere agli alleati l'autorizzazione allo sgombero dei malati e feriti in Sicilia con una nave ospedale. L'ammiraglio rispose che in una resa da noi chiesta non sarebbe stato possibile ottenere particolari condizioni».

Nell'udienza pomeridiana ha deposto, subito dopo l'ing. Cadile, l'ammiraglio di divisione Umberto Rouselle, di 55 anni, residente a Roma, direttore generale del personale e dei servizi scientifici della Marina. L'ammiraglio conferma quanto già aveva narrato l'ammiraglio Brivonesi. Il Rouselle era imbarcato sull'incrociatore «Trieste», col grado di capitano di vascello, e partecipò alla battaglia navale nella quale fu disastrosamente affondato il convoglio «Duisburg». L'incrociatore «Trieste», comandato appunto dall'attuale ammiraglio Rouselle, era alle dirette dipendenze dell'ammiraglio Brivonesi, pure imbarcato come comandante della terza divisione navale italiana sul «Trieste». Tuttavia i due alti ufficiali non erano sulla stessa plancia, il Brivonesi sull'ammiraglia, il Rouselle sulla plancia di comando della nave. Per questo il teste può solo riferire le fasi della battaglia per gli ordini che gli venivano trasmessi ma non può riferire sul personale comportamento dell'ammiraglio Brivonesi. Tuttavia deve riconoscere che il suo superiore è sempre stato un valoroso ed esperto ufficiale e che il disastro del «Duisburg» non deve essere attribuito alla sua vigliaccheria od imperizia, ma alla sfortuna.

Dopo una breve sospensione dell'udienza, iniziano accanite contestazioni della Difesa e le precisazioni della Parte civile. Il primo a prendere la parola per alcune domande, non appena la Corte rientra, è il P. M., che chiede al teste quali misure protettive erano state adottate non appena si ebbe l'impressione di essere stati individuati da un ricognitore inglese. L'ammiraglio risponde che se ogni qualvolta si scorgevano ricognitori ci si fosse dovuti allarmare, la flotta italiana non avrebbe mai potuto prendere il mare.

Si inizia quindi un serrato duello fra i vari avvocati con frequenti incidenti che il Presidente deve sedare energicamente, richiamando al dovere i contendenti.

L'avv. Lener chiede improvvisamente, verso la fine della udienza, come mai, sapendo che la flotta inglese era in condizioni di superiorità a causa del radar installato, come era noto anche al nostro comando, a bordo delle loro unità, si volesse ad ogni costo affrontarla, come sostengono i vari ammiragli, andando così incontro ad una sicura tragedia. Il teste risponde che l'inversione di rotta era l'unica soluzione compatibile in quelle circostanze, sia per «incocciare» il nemico, sia per fare eventualmente ritorno alle basi. Lener chiede ancora che il teste spieghi come mai anche Supermarina avesse considerata quella manovra d'inversione di rotta imperfetta, e l'ammiraglio Rouselle fa notare che è molto facile criticare una azione da terra, inzichè condurla in mare. Alle 18.30 il Presidente ordina di rinviare il processo a domattina.

G. T.

Per ingiurie a un vigile

Condannato a sei mesi il presidente del Palermo

Roma, 28

A sei mesi di reclusione ed al pagamento delle spese processuali è stato condannato oggi dal Tribunale il principe Raimondo Lanza Branciforte di Trabia, per avere oltraggiato, il 16 aprile '53, dinanzi allo stadio «Torino», il vigile urbano Giorgio Rovini. All'imputato è stato concesso il beneficio della sospensione della pena per cinque anni.

Il Lanza è incorso nel reato di oltraggio a pubblico ufficiale in occasione della partita di calcio Roma-Palermo; egli si disponeva a lasciare in sosta la sua auto nel parcheggio riservato alle autorità essendo presidente del «Palermo», allorchè il vigile Rovini gli contestò il diritto di sostare in quel recinto. All'ingiunzione dell'agente, il principe rispose con parole ingiuriose.

Nell'udienza di questa mattina sono stati ascoltati due testimoni: il presidente della «Roma» Renato Sacerdoti, il quale ha assicurato che abitualmente parcheggiano in quel recinto le macchine di tutte le autorità sportive. Di contrario parere è stato il ten. Carlo De Rossi, addetto al reparto viabilità dei vigili urbani: il parcheggio è riservato ai soli presidenti di società romane; per cortesia, i vigili hanno fatto sostare altre volte macchine di dirigenti sportivi di altre città.

Il P. M. ha contestato al Lanza l'aggravante di avere oltraggiato il vigile in presenza di più persone e ne ha chiesto la condanna a sei mesi di reclusione. In difesa dell'imputato ha parlato infine l'on. Bellavista.

PIGNORATI I MOBILI all'ex Regina Narriman

Il Cairo, 28

L'ex Regina Narriman ha avuto ieri la sorpresa di vedersi pignorare i mobili per una somma di 2.200 sterline. Si trattava — a quanto le hanno spiegato gli agenti del fisco — delle imposte non pagate sulle somme da lei ricevute come Regina sulla lista civile tra il maggio 1951 e il luglio 1952.

L'ex Sovrana ha protestato affermando, per bocca del suo legale, di non aver mai ricevuto la minima somma sulla sua lista civile, che il marito si accaparrava per intero.

IL SOPRALUOGO DELLA CORTE MILANESE A BUSTO ARSIZIO

Candiani ha fumato la pipa seduto nel giardino della sua villa

Una vampata di rossore sul volto del vecchio all'incontro con il cap. Mongelli

Milano, 28

Assai laborioso, anche se «storico», il sopraluogo che la Corte d'Assise ha compiuto a Busto Arsizio nella villetta di via Galilei 3, dove Silvia Da Pont ha trovato lenta morte per mano, come afferma l'accusa, del possidente Carlo Candiani; laborioso ed anche movimentato, in quanto ad un certo momento ci si è accorti che erano state dimenticate a Milano le chiavi delle due stanze del solaio e della cantina dove la cameriera friulana, sempre secondo l'accusa, venne dapprima aggredita dal vecchio e quindi trasportata in una cassa per iniziarvi la lunga agonia.

Carlo Candiani è giunto in quella che per molti anni è stata la sua abitazione mediante un furgone cellulare e non è sembrato scuotersi dalle sue meditazioni. Mentre la Corte compieva il sopraluogo, l'imputato è rimasto nel giardinetto della villa ed ha acceso la pipa, ripetendo evidentemente un gesto abituale dei tempi in cui non pendevano sul suo capo il peso tremendo della pena da scontare, nè le traversie di questo secondo giudizio d'Assise nel quale egli mostra di non sperare che molto larvatamente.

Tutti presenti al sopraluogo: presidente, magistrati, collegio d'accusa e di difesa, nonchè il cap. Mongelli, che arrestò il Candiani dopo aver svolto indagini capillari e di indubbia abilità. Si è perfino effettuato un esperimento di scalata della porticina divisoria tra le due parti del giardinetto, quella porticina che secondo il Candiani Silvia Da Pont avrebbe scavalcato rincasando alle prime luci dell'alba; si è visitata la carbonaia, dove la cameriera friulana, sempre secondo l'accusa, fu tenuta per diversi giorni supina su una sedia a sdraio, si è perlustrata l'annessa lavanderia ed infine ci si è accorti della mancanza delle chiavi della cantina e del solaio. Telefonata a Milano e chiavi sul posto dopo la colazione, cioè alle 15.

Descrivere lo sguardo con cui Carlo Candiani ha avvolto il cap. Mongelli, nel corso del sopraluogo e precisamente quando i due si sono trovati faccia a faccia in giardino, non è certo agevole: una vampata di rossore ha perfino acceso le smunte gote del vecchio, sempre irreprensibilmente sbarbato.

Arrivate le chiavi, il sopraluogo è continuato, come abbiamo detto, con obiettivi solaio e cantina. In quest'ultimo luogo si è cercato di ricostruire le ultime ore della cameriera friulana, ma soprattutto si è voluto constatare se la famosa cassa contenente il corpo della Da Pont era in grado di passare attraverso la piccola ed angusta porta. Al sopraluogo in solaio ha partecipato sia pure con una certa riluttanza, anche il Candiani strappato energicamente dal P. G. alle sue meditazioni. Nella soffitta al Candiani sono state mosse alcune contestazioni riguardanti la famosa aggressione alla cameriera, contestazioni alle quali l'imputato ha risposto pertanto pacatamente. Poi, d'ordine del presidente, il Candiani è stato fatto camminare per constatare se il rumore dei suoi passi fosse avvertibile al piano di sotto: avvertibilissimo, quindi avrebbe dovuto essere inteso dai componenti la famiglia Nimmo che aveva al proprio servizio la povera domestica. Invece il Candiani senza scarpe, pur camminando in lungo e in largo per il solaio, non è stato avvertito da nessuno tra quanti sostavano al piano di sotto.

Terminato il sopraluogo, che pertanto non ha portato nuova luce nella vicenda, la Corte ha fatto ritorno a Milano, mentre il Candiani è stato nuovamente trasportato al cellulare.

Tragedia a Bolzano

SPARA ALL'AMANTE e poi si suicida

Bolzano, 28

Un profugo giuliano, certo Ugo Trevisan, di 37 anni, già residente alla Spezia, aveva conosciuto alcuni anni fa a Bolzano tale Maria Gaggiero in Barbierato, di 33 anni, la quale era stata abbandonata dal marito, emigrato in Francia assieme ad un'altra donna. La situazione economica della Barbierato, madre di due bambini in tenera età, non era florida; essa manteneva sè stessa e i suoi bimbi con il suo lavoro di sarta. Il Trevisan in breve era divenuto assiduo frequentatore della sua casa ed i due fino a pochi giorni fa filavano un perfetto accordo. Senonchè nei giorni scorsi la Barbierato decise di troncare la relazione, ma l'uomo non fu di questo avviso e di fronte alla rigida decisione della donna si fece anche minaccioso.

Temendo potesse succederle qualche cosa, la Barbierato non volle più accogliere in casa lo amante e anche oggi quando il Trevisan bussò alla sua porta, la donna, senza aprire, gli disse di andarsene. Una coinquilina, però, intervenendo nel diverbio, attraverso l'uscio invitò la donna ad aprire per dar modo al Trevisan di riprendersi certi indumenti che aveva lasciato nell'abitazione. Forse perchè rassicurata dalla presenza della vicina, la Barbierato aprì. Lesto il Trevisan entrò nell'alloggio chiudendo lo uscio alle sue spalle. La vicina che era rimasta sul pianerottolo udì dopo pochi istanti gridare: «Accorrete, mi ammazza». E subito dopo rintronarono due colpi di rivoltella.

Il Trevisan — come si è potuto stabilire più tardi — appena al cospetto della donna le aveva sparato un colpo alla testa e quindi rivolta l'arma verso se stesso aveva premuto per una seconda volta il grilletto. La donna è deceduta più tardi all'ospedale, mentre l'omicida, che si era puntato la pistola alla tempia destra, è morto all'istante. E' risultato che il Trevisan aveva comperato la rivoltella da un armaiolo nella giornata di ieri. In tasca gli è stata trovata una lettera indirizzata al marito della Barbierato — che come abbiamo detto, si trova ora in Francia — e nella quale erano narrate ogni sorta di ignominie a carica della donna.

(«Giornalfoto»)

LIETO SUCCESSO HA ARRISO AL TE' ORGANIZZATO ALLA MOSTRA D'ARTE DI MONTEBELLO, CON LA SFILATA DI MODELLI D'ALTA MODA. L'INIZIATIVA BENEFICA ERA DOVUTA AL COMITATO SIGNORE DELLA LEGA ITALIANA CONTRO I TUMORI

IL NOSTRO CALVARIO IN UNA DOCUMENTAZIONE FONDAMENTALE

La tragedia della Venezia Giulia

Un diario storico che va dall'8 settembre 1943 al 23 settembre di quest'anno compilato da Bruno Coceani

Molto è stato scritto, specie negli ultimi anni, sulla Venezia Giulia, Trieste, la Zona A, la Zona B, il Territorio libero ecc., toponimi ormai divenuti familiari al mondo intero, anche se non sempre chi ne legge nei giornali o nelle riviste sa con esattezza di che cosa si tratta. Molto è stato scritto; tuttavia, spesso, troppo o troppo poco in un verso o nell'altro, col risultato di generare un senso più o meno latente di diffidenza in molti di coloro che, nulla avendo personalmente a che vedere con la nostra questione, vogliono farsene un'idea chiara al di fuori di qualsiasi influsso. Alludo agli stranieri, coi quali il discorso finisce sempre col cadere su questo famoso TLT, sia che un triestino vada all'estero, sia che uno straniero venga nella nostra città; ma alludo anche a molti italiani i quali, vivendo in città lontane o lontanissime dai confini orientali e da tutto quanto vi è accaduto nel dopoguerra, stentano a capire come mai si sia giunti al punto in cui siamo.

In fondo è naturale che sia così, cioè che non si capisca o si stenti a capire, tali e tanti sono i fatti assurdi verificatisi in queste nostre povere terre e tante le contraddizioni, le tergiversazioni, gli abbagli di cui è stellato il cammino della politica anglo-americana del dopoguerra in quella che resterà alla storia col nome di «questione di Trieste». Forte di queste ben ponderate premesse, *Bruno Coceani* ha voluto descrivere *La tragedia della Venezia Giulia*, in una specie di diario storico che va dall'8 settembre 1943 al 23 settembre di quest'anno, e nel quale l'autore ha ceduto completamente la parola agli avvenimenti, senza aggiungervi nulla di suo. «No comment», come dicono gli inglesi, quando per essi il tacere è comodo. Ma il «no comment» di questa pubblicazione risulta alquanto meno comodo per i reggitori delle nostre sorti in quest'infausto periodo.

L'opera paziente di annotazione e di ricerca di Bruno Coceani non è, naturalmente, soltanto un allineamento di date e di fatti. Col suo senso della storia, e di una storia da lui stesso vissuta, l'autore ha scelto e raggruppato, dal ricchissimo materiale di cui disponeva tutto quanto poteva via via collegarsi in una serie di cause e di effetti, così da costituire alla fine un quadro logicamente sviluppato degli avvenimenti. Ne risulta che mentre noi, leggendo quelle schematiche indicazioni, riviviamo tutta la nostra passione dell'ultimo decennio, coloro che vogliono, per interesse personale o per necessità di lavoro informarsi sulle cose nostre, hanno a portata di mano il susseguirsi anno per anno dei fatti locali o internazionali che ci riguardano. Si tratta dunque anche di un ottimo materiale di consultazione sia per storici che per uomini politici, compilato con scrupolosa esattezza e che, secondo il programma dei «Quaderni dell'abc», di cui costituisce il primo numero, intende «introdurre nell'aspra polemica politica un linguaggio più distaccato e obbiettivo». Sappiamo che il fascicolo messo in vendita al prezzo minimo di 50 lire, è stato distribuito a tutti i senatori e deputati.

Per una di quelle curiose deformazioni mentali che a volte dilagano nel mondo come vere e proprie epidemie, gli stranieri, mentre riconoscono pienamente l'italianità di Trieste, si dimostrano preoccupatissimi per le poche migliaia di slavi che, con la Zona A ritornerebbero a far parte dell'Italia. (Per questa brava gente — e sono molti più che non si creda e anche in buona fede — la cessione alla Jugoslavia di città compattamente italiane come Pola, Rovigno, Parenzo, appartiene a un capitolo storico chiuso e del quale non è più il caso di parlare). Bene ha fatto dunque Bruno Coceani a premettere alla sua documentazione storica le parole che Wilson, non sospetto certo di essere filoitaliano, pronunciò nel 1919 a proposito delle popolazioni slovene e croate che, secondo la sua proposta, entravano a far parte dell'Italia. «Queste popolazioni slave giuliane» disse il presidente americano «hanno il loro destino così intimamente legato alla natura della regione ed a quella del popolo italiano che la loro inclusione nel territorio italiano è pienamente giustificata».

Eccoci dunque al 9 settembre 1943, giorno dell'entrata delle truppe tedesche a Trieste. Le acque del destino della Venezia Giulia s'intorbidano immediatamente con la dichiarazione di guerra di Pavelich all'Italia e la rivendicazione della «costa adriatica croata», consenziente Hitler. L'occupazione germanica dilaga rapida in tutta la regione da Zara a Gorizia; gli alleati decidono di abbandonare Mihailovich e di concedere tutto il loro appoggio a Tito e ai suoi partigiani; il Comitato antifascista di liberazione nazionale, radunato in Croazia, proclama l'annessione del «Litorale sloveno, della Slovenia Veneta, dell'Istria e delle isole adriatiche croate alla Jugoslavia». Così, in soli tre mesi di quell'anno tragico, la Venezia Giulia, scissa per cause di guerra dal nesso dell'Italia, inizia la sua lunga odissea. E non è certo il disastroso equivoco del CLNAI a salvarla allorchè, nella primavera del 1944, partono da Milano pressanti esortazioni di lottare a fianco dei partigiani di Tito come «a fianco di fratelli liberatori», esortazioni che inducono i partiti antifascisti della Venezia Giulia a staccarsi dal partito comunista e ad accordarsi su di una dichiarazione in contrasto con i Patti di Milano. E nemmeno la salverà l'ammiraglio Stone, il quale assicura il Governo italiano con la promessa che poi non mantiene, di porre sotto occupazione alleata anche la Venezia Tridentina e tutta la Venezia Giulia sino a Fiume; e tanto meno la salverà Togliatti col noto telegramma di accogliere le truppe di Tito come liberatrici, inviato ai lavoratori triestini il 30 aprile 1945, o con la successiva proposta del baratto Trieste-Gorizia.

I tre grandi fatti del '45 sono la quarantena titina, la nascita della Linea Morgan e la decisione di lasciare tutta l'attuale Zona B all'«amministrazione fiduciaria jugoslava», benchè in seguito all'accordo Alexander-Tito, le truppe jugoslave avessero sgomberato i porti istriani. Nello sfondo di questi avvenimenti, che sono alla base del calvario delle genti giulie e della situazione odierna della questione di Trieste, stanno i vani sforzi del Governo italiano per rendere operante l'accordo suddetto e il rifiuto dell'ammiraglio Stone di estendere l'occupazione alleata in Istria, nonchè d'includere forze militari italiane fra le truppe occupanti la Zona A. Bruno Coceani segue poi il corso degli anni successivi, annotando tutti gli avvenimenti più importanti, che sono storia di ieri e di oggi, ben vivo nel ricordo e nel cuore di noi tutti. La famosa commissione dei quattro esperti a Trieste e in Istria nel marzo del '46 con le dimostrazioni che ne seguirono; il Consiglio dei Ministri degli esteri a Parigi e quello successivo di New-York e la creazione del Territorio Libero; la firma e la ratifica del Trattato di pace nel 1947 e la dichiarazione tripartita dell'anno successivo; nonchè, nelle sue manifestazioni più importanti, l'opera spietata di snazionalizzazione e oppressione degli italiani compiuta dal Governo di Belgrado in Istria, e lo svolgersi e anche l'evolversi nella Zona A della vita [illegible] verso un assetto più confacente all'italianità della popolazione. Il discorso di Tito a Sambasso, quello di Pella in Campidoglio e la proposta del plebiscito chiudono quest'importante e precisa documentazione degli anni più dolorosi della storia della Venezia Giulia, documentazione che auspichiamo di veder presto tradotta e diffusa anche all'estero.

L. T.

UN FILOBUS IN VIA ROMA si scontra con un autotreno

Feriti due passeggeri del veicolo pubblico

Un fragoroso scontro è avvenuto alla mezzanotte di ieri all'incrocio di via Roma con la via Torrebianca. A quell'ora, proveniente dal capolinea di piazza della Borsa, il filobus n. 2 della linea «17», manovrato da Guido Slobez di 39 anni, abitante in Strada vecchia dell'Istria 260, percorreva la via Roma, con a bordo diversi passeggeri, diretto verso la via San Cilino. Il veicolo, che procedeva a moderata andatura, stava superando l'incrocio con la via Torrebianca, quando trovava la strada sbarrata dal rimorchio targato STT 4136, che, agganciato all'autocarro STT 2087, guidato dall'autista Carlo Posar, di 27 anni, domiciliato a Semedella 128, percorreva la via Torrebianca in direzione delle rive.

Lo scontro è stato violentissimo e la parte anteriore del filobus ha cozzato rumorosamente contro la fiancata sinistra del rimorchio. Entrambi i veicoli hanno avuto un pauroso sussulto, e due persone che viaggiavano sul filobus hanno perduto l'equilibrio e si sono abbattute sul pavimento della carrozza, riportando delle ferite. Uno degli infortunati, il bracciante Pietro Braico, di 25 anni, abitante in via Giulia 45, è ricorso al vicino ambulatorio della CRI, dove il medico di turno, dopo avergli riscontrato una forte contusione alla scapola destra con probabile infrazione ossea, lo ha fatto avviare all'ospedale con una autolettiga. Il Braico è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni. Soltanto iermattina, verso le 11, la seconda vittima dell'incidente, Giuseppina Bernobic in Scrignari, di 53 anni, abitante in via Fabio Severo 134, si è decisa a presentarsi all'ospedale, dove il medico astante le ha riscontrato una forte contusione all'emitorace sinistro, giudicandola guaribile in 5 giorni. Dopo le cure, la Scrignari ha potuto rincasare. Seri danni hanno subito tanto il filobus quanto l'autocarro.

Corsi di radiotecnica e di disegno all'U.P.

Per coloro che desiderano acquisire una specifica preparazione nel ramo della professione tecnica, l'Università popolare ha istituito alcuni corsi d'istruzione, fra cui il corso biennale di radiotecnica, con esercitazioni di laboratorio, affidato al per. tec. Stelio Devescovi, ed il corso di disegno tecnico e professionale (di macchine e navalmeccanico), tenuto dall'ins. Aurelio de Maurizio, già docente nei corsi di perfezionamento nel disegno tecnico, istituiti a favore delle maestranze del C.R.D.A. A tale corso potranno iscriversi, preferibilmente, coloro che abbiano orientato o intendano orientare la propria attività di mestiere verso la meccanica ed intendano procurarsi particolari cognizioni in materia. Le iscrizioni si ricevono presso la sede centrale dell'U. P., in piazza della Libertà 6, dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

Strada chiusa al traffico

A partire da oggi, la via Sergio Laghi rimarrà chiusa al traffico per dei lavori di pavimentazione. L'interruzione si protrarrà sino alla fine dell'opera in corso.

Con uno spintone la scaraventò a terra

Un vivace scambio di vedute hanno avuto iermattina Antonia Bozigiav in Piva, di 69 anni, e Maria Marin, di 70 anni, entrambe abitanti in via Piccolomini 2. Alla... discussione ha partecipato anche Luigi Righetti, di 42 anni, figlio della Marin, con la quale abita. Pochi minuti dopo le 10, telefonicamente chiamata, una macchina dell'Emergenza accorreva sul posto, e i poliziotti appuravano che le due donne erano venute a diverbio per banali motivi. La tenzone verbale era giunta all'acme quando, per dividere le duellanti, si metteva di mezzo il figlio della Marin. Questo come sosterrà più tardi la Bozigiav — afferrava la rivale per il bavero del cappotto e con un violento strattone la faceva perdere l'equilibrio mandandola lunga distesa sul pavimento del corridoio del loro appartamento. Per mera sfortuna la Bozigiav si è abbattuta con tutto il peso del suo corpo sul braccio sinistro, che anni addietro ha subito un'amputazione al terzo medio. Poichè la mutilata accusava acuti dolori all'arto minorato, i funzionari la facevano salire sulla loro macchina, e l'accompagnavano all'ospedale. Il medico astante dopo avere riscontrato alla Bozigiav la sospetta frattura dell'omero sinistro, la faceva ricoverare nel reparto ortopedico con prognosi di quattro settimane.

La passione per il fuoco

Ha assunto un tono quasi drammatico, il gioco inscenato ieri pomeriggio da alcuni bambini nei pressi dello stabile n. 25 del viale Campi Elisi. I ragazzini, per divertirsi, incendiavano alcuni ritagli di stoffa, ma il vento finiva col portare alcune monacelle nella cantina della casa, e precisamente su una catasta di legna secca, che subito s'incendiava. Qualcuno, avvistato il pennacchio di fumo [illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

«Epoca» anonima

Nella rubrica «Libri ricevuti» della rivista «Epoca», naturalmente anonima come tutte le rubriche del genere, e nella quale per ciò stesso e per la brevità dei capitoletti dedicati ai vari libri, il compilatore si limita di solito a una indicazione sommaria del contenuto senza giudizi critici, troviamo queste righe dedicate al romanzo «Terra rossa» di Marino Varini:

«Spiace dover constatare che il romanzo, scritto da un istriano, non si eleva al di [illegible]

[illegible] *stra volta dare un piccolo consiglio: Vada a svernare in Zona B e, se ha ancora occhi e mente d'italiano, ne ritorni con una «visione distesa e pacata».*

La qualifica di profugo e un provvedimento ingiustificato

Alcuni esuli istriani ci scrivono:

«Il provvedimento preso in settembre dalla Sovraintendenza [illegible]

FIOMBA SU UNA TETTOIA DALLA FINESTRA DEL SECONDO PIANO

I VETRI SI INFRANSERO ma il telaio resistette

Una fragile parete di vetro ha salvato ieri pomeriggio Maria Macchi, di 43 anni, abitante al II piano dello stabile n. 1 di piazza Venezia, da un tragico incidente. In questi giorni la famiglia Macchi ha riordinato a fondo l'alloggio, e verso le 15, terminata la toeletta autunnale della casa, la Macchi lavava i panni che le erano serviti per fare la pulizia. Per far asciugare i vari strofinacci, la donna decideva di stenderli su una cordicella tesa fra due finestre, e salita in piedi sulla finestra di cucina, incominciava ad appendere i casalinghi festoni. Ma muovendosi sull'esiguo davanzale, la Macchi metteva un piede in fallo e precipitava nel vuoto. La donna cadeva all'impiedi sul tetto a vetri che si stende a un metro e mezzo circa dalla sua finestra, e che copre quasi l'intero cortile. Il crepitio dei vetri infranti ha richiamato alla finestra gli inquilini e gli intervenuti [illegible] con mezzo corpo incassato nel vasto squarcio prodottosi sul fragile tetto e con le braccia saldamente puntate sui supporti metallici che legano l'una all'altra le varie lastre. Qualcuno è accorso subito in suo aiuto, e l'ha tratta da quella paurosa prigione (se avesse mollato la presa avrebbe fatto un volo di circa otto metri), ed ha provveduto ad accompagnarla nel suo alloggio. E' stata avvertita la CRI, e poco dopo un'autolettiga con a bordo il medico di turno, dott. Osti, era sul posto. Fortunatamente, oltre a numerosi piccoli tagli alle gambe, la massaia non presentava altre lesioni, per cui il medico ha provveduto a praticarle a domicilio le cure del caso.

La fretta è causa dell'incidente occorso all'impiegato Giuseppe Torrisini, di 22 anni, abitante in via Cappello 12. Poco dopo mezzogiorno il giovanotto, che è occupato presso la scuola di riqualificazione professionale delle Acli, in via dell'Istria 57, si trovava nella direzione dell'Istituto, al pianoterra dell'edificio. Udendo il richiamo d'un collega il Turrisini, anzichè prendere la porta, ha preferito uscire dalla finestra e, spiccato un salto, è atterrato nel cortile. Ma proprio in quel punto il terreno è in notevole pendio, e il Torrisini è scivolato riportando un grosso ematoma al malleolo esterno sinistro con sospette lesioni ossee. Raccolto dalla CRI di piazza Sansovino, il giovane è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Sul sentiero scivoloso cade e si frattura un malleolo

Per raccogliere della verdura destinata al mercato, Maria Svageli, di 53 anni, abitante in Vicolo delle Rose 38, si levava iermattina per tempo dal letto, e non erano ancora le 6 che abbordava il sentiero snodantesi dalla sua casa all'orto. Piovvigginava, e la donna, dopo avere fatto un'abbondante raccolta di sedani e lattuga, riprendeva la via di casa. Ma percorrendo la scorciatoia, ella scivolava su uno spesso strato di foglie fradice, e cadeva abbattendosi, per sua sfortuna, su una grossa pietra. La Svageli, che ha riportato la sospetta frattura del malleolo esterno sinistro, è riuscita a trascinarsi sino in casa, dove, appena giunta, è crollata su una seggiola della cucina. I suoi sono corsi a telefonare alla CRI, e poco dopo, adagiata su un'autolettiga, l'infortunata ha raggiunto l'ospedale.

Nello scendere verso le 7 le scale di casa per recarsi al lavoro — è occupata presso la fabbrica «Stock» — l'operaia Veda Svetina, di 26 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1285, è scivolata su un gradino ed è caduta riportando una profonda contusione all'anca sinistra. La Svetina ha avuto tuttavia la forza di rialzarsi e di raggiungere il suo posto di lavoro. Ma col passare delle ore, le fitte alla parte colpita si sono intensificate, e le colleghe della Svetina hanno provveduto ad accompagnarlo presso l'infermeria della fabbrica, dove, poco dopo, la giovane è stata rilevata dai sanitari della CRI, i quali l'hanno trasportata all'ospedale con un'autolettiga.

Poco dopo mezzogiorno, mentre stava provando una delle macchine istallate presso la Facoltà di ingegneria dell'Università, in viale Romolo Gessi 24, lo studente Romano Indrigo, di 24 anni, abitante in via Boveto 35, è rimasto vittima di un infortunio. Durante l'esperimento, egli è finito col medio della mano sinistra sotto la base della macchina, riportando una ferita lacero contusa tranungueale al dito. Un'autolettiga della CRI è accorsa in aiuto dello studente, e poco dopo l'Indrigo ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Condannato un violento a tre anni di reclusione

Certamente il vino non si addice ad Antonio Fontanot: quando egli beve oltre [illegible] s'intorbida [illegible] In questo particolare [illegible] vò la se[illegible] quando, [illegible] ria» di [illegible] alcuni [illegible] di fron[illegible] la cui [illegible] tempi p[illegible] rapport[illegible] combatt[illegible] tici. Il tempo trascorso e la maturità degli anni non era bastato per sopire o per lo meno attenuare nel Fontanot l'antica animosità. Scuro in viso, egli affrontò decisamente l'avversario per rinfacciargli i suoi precedenti politici, dandogli del fascista, del crumiro ed altri epiteti del genere.

Il Fikfak cercò di indurre il Fontanot alla calma, dicendo che le cose ora sono mutate e che non era il caso di rivangare il passato al solo scopo di avvelenarsi l'animo: era tempo di coprire con uno spesso velo il ricordo e, rimesso l'animo in pace, continuare invece affiancati per superare gli ostacoli che la vita presenta, e per sbarcare il lunario. L'altro però, sogghignando, gli disse: «Hai paura eh! Se non hai paura vieni fuori!». Il Fikfak, punto nel vivo, rispose subito che non era il caso di avere paura e che era inutile bisticciarsi per questioni ormai tramontate. Il Fontanot insistette sicchè il Fikfak, per non apparire un pusillanime, accettata la sfida, uscì all'aperto. L'altro, allora, con furore belluino, gli si gettò addosso tempestandogli la faccia con dei pugni. Perduto l'equilibrio, il Fikfak andò a terra ed il Fontanot, soddisfatto di questo suo primo successo, continuò ad accanirsi contro l'avversario afferrandogli il braccio destro e torcendoglielo con forza. Il Fikfak emise un grido acutissimo, tanto forte fu il dolore provato, e il Fontanot allora, spaventato, ritenne prudente allontanarsi. A soccorrere il Fikfak sopraggiunse tale Mario Bastia, il quale lo consigliò di recarsi a farsi medicate all'astanteria della Croce Rossa Italiana. Il Fikfak, accettato il consiglio, vi si recò subito e quindi, per incarico del sanitario, venne a Trieste per farsi visitare dai medici dell'ospedale, ai quali disse però di essersi ferito in seguito ad una caduta accidentale. Poi, siccome gli venne riscontrata la frattura della spalla destra, prodotta in seguito alla distorsione del braccio, il Fikfak ritenne più opportuno raccontare al funzionario della Polizia di turno all'ospedale come erano andate veramente le cose.

Il Fikfak dovette rimanere degente per oltre 70 giorni, così che il Fontanot venne incriminato di lesioni volontarie gravi e rimesso al giudizio della quinta sezione penale del Tribunale. Ieri, l'episodio è stato rievocato in tutte le sue fasi. Il Fontanot ha cercato di scagionarsi dicendo di avere reagito alle offese del Fikfak, il quale lo aveva colpito con dei pugni; ha dichiarato che, evidentemente, il Fikfak la frattura alla spalla se l'era procurata cadendo e non per averlo egli afferrato per il braccio. Le giustificazioni dell'imputato non hanno trovato conferma nelle risultanze dibattimentali e i giudici, pur concedendogli le attenuanti generiche, lo hanno condannato a tre anni di reclusione.

Presidente Zulmin; P. M. De Franco; cancelliere Magliacca. Difesa avv. Balestra.

Un muggesano coinvolto in un contrabbando di sigarette

Il 6 gennaio scorso la Guardia di finanza predisponeva a Padova un appostamento che dava i suoi frutti. Era stata data segnalazione che al n. 42 di via San Martino e Solferino di quella città venivano depositate e smerciate delle sigarette americane: un'automobile targata Trieste, che era entrata nel cortile del fabbricato, era stata fermata e perquisita. Venivano così rinvenuti due scatoloni di sigarette per complessivi kg. 19.40. Nell'abitazione di tale Maria Fasolo ved. Cingotto, poi, abitante in un appartamento che dà sul cortile, venivano alla luce altri sessantacinque chilogrammi di sigarette. [illegible] so di lire cinquecento per scatola, oltre alla rifusione delle spese.

Sia lo Zorzenon che la Fasolo venivano rinviati a giudizio per contrabbando, e ieri il Tribunale di Padova ha condannato lo Zorzenon a un mese di reclusione, oltre a L. 3.400.000 di multa e L. 40.512 per evasione dalla tassa IGE, mentre la Fasolo è stata condannata a un mese di reclusione, a L. 2.770.000 di multa oltre a L. 68.400 per diritti di tassa non riscosse, e L. 35.280 per evasione dall'IGE.

Corsi per apprendisti e per lavoratori del commercio

Presso l'ENALC — via Palestrina 6 — continuano le iscrizioni ai seguenti corsi normali di addestramento professionale:

Per apprendisti (commessi alimentaristi, panettieri, pasticcieri): età richiesta per l'iscrizione dai 14 ai 17 anni; possono partecipare allievi già occupati o che intendono occuparsi in tali mestieri. Per lavoratori (vetrinistica per commessi d'abbigliamento, lingua inglese e tedesca per personale alberghiero e dei pubblici esercizi, preparazione agli esami legali per ufficiali esattoriali e agenti delle imposte di consumo): età minima richiesta 17 anni.

I corsi avranno la durata di 4 mesi e si svolgeranno per tre giorni alla settimana con tre ore di lezione giornaliere. L'insegnamento teorico sarà impartito presso l'Istituto nautico e le esercitazioni pratiche si svolgeranno presso ditte e enti cittadini.

Oltre ai suddetti corsi, l'ENALC, in collaborazione con i circoli ACLI di San Giacomo e Ponziana, promuove tre corsi per lavoratrici; uno di economia domestica e puericoltura e due di taglio e confezione. Le iscrizioni a questi ultimi tre corsi si ricevono in via dell'Istria n. 55 e in Campo San Giacomo n. 10.

Agli allievi dei corsi ENALC che supereranno gli esami finali, verrà rilasciato un diploma, riconosciuto dallo Stato, che costituisce titolo preferenziale. L'iscrizione e la partecipazione ai corsi è gratuita.

Cose che succedono...

I ladri di biciclette hanno incominciato a sbalordire: in una sola settimana, tre cicli sono stati rubati e successivamente ritrovati nei pressi del luogo del furto. L'ultima bicicletta che ha preso il volo è quella del garzone Galliano Praselj, di 15 anni, abitante in Strada vecchia dell'Istria 166. Come riferito nella precedente edizione, martedì mattina il ragazzo, che è occupato presso una macelleria di Corso Garibaldi, aveva raggiunto con la sua «Bottecchia» la via Revoltella 16, dove doveva consegnare della carne. Salito ai piani superiori, il Praselj ha consegnato la merce ed è ridisceso nell'atrio, ma non vi ha trovato più la bicicletta. Il giovane si è rivolto al Distretto di via Caprin per sporgere denuncia. Poche ore più tardi — per la cronaca, alle 18.30 — una pattuglia di servizio lungo la via Media rinveniva la «Bottecchia» del Praselj appoggiata alla facciata dello stabile n. 31.

Convegno nazionale di studio. Indetto dall'Unione cattolica italiana insegnanti medi, si terrà a Roma nei giorni 1, 2 e 3 novembre un Convegno nazionale di studio su «La Scuola di avviamento professionale». Per eventuali informazioni rivolgersi al Centro pedagogico della Sovraintendenza scolastica di Trieste, via Madonna del Mare, 11, presso l'Istituto magistrale «G. Carducci».

Una seduta della Commissione per le antichità e belle arti

Si è riunita nei giorni scorsi la Commissione consultiva per le antichità belle arti e paesaggio che ha lungamente discusso gli argomenti all'ordine del giorno, riguardanti in particolare modo questioni di carattere generale, specialmente rivolti alla tutela dell'estetica cittadina e alla impostazione del nuovo Piano regolatore che dovrebbe entrare in vigore nel 1955. A conclusione della seduta la Commissione ha deciso di presentare un «voto» agli organi di Governo affinchè la sostanza del nuovo Piano regolatore venga tradotta in Ordine legislativo.

Personale di Rosai alla Galleria Casanuova

Sabato alle ore 18, la Galleria «Casanuova» inaugurerà la sua III stagione d'arte. Il maestro Rosai, presentandosi per la prima volta con una sua Mostra personale a Trieste, esporrà 26 opere, delle quali 13 inedite.

La Mostra Universitaria

La segreteria della VI Mostra universitaria d'arti figurative comunica che sabato prossimo si chiuderanno le iscrizioni e pertanto invita tutti gli interessati a voler far pervenire le proprie adesioni entro tale data direttamente alla segreteria oppure a mezzo posta. La rassegna si annuncia interessantissima. Particolarmente numerosa la rappresentanza friulana e della provincia di Gorizia, con una decina di concorrenti molti dei quali alla loro prima rassegna pubblica.

Il termine per la consegna dei lavori è stato fissato per il 7 novembre presso la segreteria di piazza Ponterosso 5, II piano.

Il Vescovo alla Radio

Domani, alle ore 19.35, nella serie delle conversazioni radiofoniche «Le donne del Vangelo», nella rubrica «Dal Mondo Cattolico», Sua Ecc. Monsignor Vescovo parlerà su «Maria di Betania».

La riunione settimanale alla Società di Minerva

Sabato scorso, alla Società di Minerva, Oscar de Incontrera parlò dei profughi francesi della Rivoluzione e dell'opera di vigilanza della Polizia, attingendo a fondi archivistici inesplorati presso l'archivio diplomatico della città.

Sabato prossimo, alle ore 18, nella sala maggiore della Biblioteca civica la prof. Dolzani parlerà su «Monumenti egiziani nel Museo archeologico di Aquileia»; Edo Funaioli tratterà il tema «Pubblicazioni di propaganda jugoslava», ed Elio Predonzani presenterà un suo volume di prossima pubblicazione sui proverbi istriani.

NAVI IN PORTO

il giorno 28 ottobre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 15 «I. di Sardegna» (it.); B. 18 «A. Pellegrino» (it.); B. 20 «C. di Messina» (it.); B. 22 «Barletta» (it.); B. 24 «Hopa» (tur.); B. 26 «Sheldrake» (br.); B. 32 «Livno» (jug.); B. 35 «J. Martì» (am.); B. 37 «Mongioia» (it.); B. 38 «Marigoula» (gr.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «P. Canale» (it.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 43 «Audax» (it.); B. 44 Gulfwater» (am.); B. 45 «Monviso» (it.); B. 46 «Sandra Maria» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Corallina» (it.). Ars. Dock: «Lamone (it.). Scalo Legnami N.: «Cagliari» (it.). Scalo Legnami E.: «Enri» (it.), «Igrane» (jug.). Ilva Nuova: «Elba» (it.). S. Sabba: «N. Lykes» (am.). Aquila: «B. Hanssen» (nor.).

LA GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

I PREMI IN DENARO AGLI STUDENTI

In occasione della «Giornata Mondiale del Risparmio», anche quest'anno la locale Cassa di Risparmio ha messo a disposizione l'importo complessivo di ben 2 milioni 400.000 lire, per l'assegnazione di un premio in denaro a studenti meritevoli e bisognosi delle Scuole cittadine.

L'Amministrazione comunale, di concerto con la Cassa di Risparmio di Trieste, ha ritenuto di ripartire il complessivo importo disponibile, come segue: 6 premi da lire 50.000 ciascuno, a studenti iscritti al primo corso di un'Università; 44 premi da lire 25.000 ciascuno, 5 premi da lire 20.000 e 3 premi da lire 10.000 ciascuno a studenti di Scuole medie superiori; 47 premi da lire 10.000 ciascuno, a studenti delle Scuole medie inferiori; ed, infine, 40 premi pure da lire 10.000 ciascuno, a studenti delle Scuole d'avviamento.

Gli universitari premiati con lire 50.000, sono i seguenti: Bin Claudio, Bruno Paolo, Chersi Sergio, De Volpi Giorgio, Premuda Maria Luisa e Verbacci Silvano.

Gli studenti di Scuole medie superiori premiati con lire 25.000 ciascuno, sono i seguenti: Alessandrini Aldo, Amoroso Vittorio, Armanini Sergio, Balzano Tullio, Barbieri Sergio, Barich Guido, Bertaggia M. Luisa, Bertuzzi Bruna, Bertuzzi Maria, Boschian Maria, Campanialli Luigia, Canciani Maria Graziana, Cecchini Eraldo, Ceccoli Graziella, Crisman Valnea, Dellorusso Grazia, Delton Claudio, Di Girolamo Stella, Di Maria Dorotea, Fantoni Flavia, Farosich Giuliana, Galopin Edda, Gerdovich Carla, Giannini Giorgio, Gleria Anna Maria, Grassi Giuliano, Ianderca Licia, Iovino Carmela, Kollman Nelly, Mangiavacchi Claudio, Micheli Fulvio, Mombelli Romano, Pellizer Giorgio, Scala Claudio, Sodaro Antonio, Strekeli Benedetto, Toriser Liliana, Valenti Elena, Vesnaver Bruno, Vianello Marino, Zacchi Regina, Zambon Pia, Zigante Giovanna, Zumin Anna Maria.

Gli studenti di Scuole medie superiori premiati con lire 20.000 ciascuno sono: De Fazio Vincenza, Grassi Giuseppe, Kocevar Luciano, Minca Graziella, Musso Franco; mentre sono stati premiati con lire 10.000 ciascuno: Del Piccolo Luciana, Minca Luigina e Paolini Laura.

Gli studenti delle Scuole medie inferiori premiati con lire 10.000 ciascuno, sono i seguenti: Ardessi Ada, Bartoli Franca, Bassani Anna Maria, Battig Sergio, Benedetti Giampietro, Beug Silvia, Beorchia Giovanni, Bon Gianfranfa, Brosich Giuliana, Burg M. Grazia, Candotti M. Grazia, Canevari Franca, Chiaselotti Flavio, Codignotto M. Luisa, Cok Giuliana, De Cecco Gianfranco, De Giorgi Irene, de Heidebrunn Albina, Di Pierro Antonio, Fabian Nevia, Faraguna Fulvia, Galdiolo Luciano, Gemiti Fabio, Grbec Claudio, Guagnini Elvio, Henke Ettore, Karnich Marina, Kermolj Marisa, Lizzul Marinella, Lugnani Lucio, Malusà Fabio, Marassi Grazia, Matrocinque Anna, Metlika Anna Maria, Monti Claudio, Ongaro Renato, Orsini Pierfranco, Panfili Mario, Prezzi Renata, Rebec Graziella, Sala Liana Marina, Sartori Carlo, Satti Lucia, Someli Giorgio, Stolfa Maria Grazia, Villatora Fabio, Quaino Teresa.

Infine i 40 premi di studio per studenti delle Scuole d'avviamento sono stati assegnati ai seguenti: Allegretto A. Maria, Bandelli Nidia, Barich Guerrino, Burg M. Pia, Cadoni Silvia, Canciani Guido, Cesen Sofia, Compar Bruna, Crismani Luciana, Cumin Egle, Curto Caterina, D'Amore Maria Teresa, Dessardo Franca, Di Bello Angelo, Fantoma Antonia, Fragiacomo Sergio, Gardelli Claudia, Ghersa Lionello, Giuco M. Luisa, Gandrus Edoardo, Karis Loredana, Lazzari Nicolò, Legat Fulvia, Mattossovich Norma, Mauri Domenico, Nussdorfer Mafalda, Pastrovicchio Liliana, Polak Carlo, Ponga Nerio, Ramani Paolo, Redolfi Albarosa, Serri Graziella, Stocchi Sergio, Tezzani Luciana, Tortul Adriana, Trobez Silvana, Vidulich Caterina, Virginio Carmela, Turchi Germana, Visintini Guido.

La cerimonia ufficiale della consegna del premio avrà luogo al Politeama Rossetti, sabato prossimo alle ore 10.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN'INTERVISTA CON IL GUARDASIGILLI SUL PROBLEMA DELLE LOCAZIONI

AZARA ILLUSTRA LA PORTATA DELLA NUOVA LEGGE SUI FITTI

Un passo verso il ritorno alla normalità - Rivelatasi impossibile una cessazione immediata del blocco - Sperequazioni attenuate

Roma, 28

Il Ministro Guardasigilli sen. Azara ha concesso all'«Ansa» la seguente intervista sul D.D.L. per le locazioni:

Domanda: Vuole, Ministro, dirci i criteri informatori del disegno di legge sulle locazioni degli immobili urbani?

Risposta: Il disegno di legge sul complesso problema delle locazioni e degli sfratti si preoccupa anzitutto di evitare soluzioni unilaterali o comunque non aderenti alla realtà attuale e che potrebbero, anzichè favorire, ostacolare, se non addirittura compromettere l'evoluzione della situazione verso un ritorno alla normalità dei rapporti locatizi.

Tale obiettivo, che può dirsi ormai avvertito come necessario e non più a lungo differibile da sempre più vasti strati dell'opinione pubblica, richiede uno sforzo di cooperazione sia da parte dei proprietari locatori, sia da parte degli inquilini, in uno spirito di solidarietà sociale, che solo può gettar luce sulla giusta via da seguire.

Gli uni non possono non rendersi conto che mentre perdura il grave squilibrio attuale fra la domanda e l'offerta di beni essenziali, come è quello della casa, non è possibile la immediata cessazione del blocco. Ciò determinerebbe così gravi ed intollerabili disagi a vaste categorie di cittadini da imporre, inevitabilmente, a breve scadenza, un ripristino del regime vincolistico.

Agli altri non può sfuggire che è di interesse generale evitare che resti statica una situazione che arreca gravi danni al patrimonio immobiliare, influisce sfavorevolmente sul problema della disoccupazione, crea disuguaglianze nelle retribuzioni effettive secondo che il lavoratore o impiegato usufruisca di case a fitto bloccato o di libero mercato ed infine, contribuisce, sia pure indirettamente, a mantenere molto alte, spesso eccessive, le pigioni del mercato libero. Un adeguamento dei canoni vincolati provocherà, invece, una flessione dei canoni di libera contrattazione e quindi imprimerà alla situazione attuale un ulteriore impulso verso la normalità. In vista di ciò, il Disegno di legge, mentre protrae la proroga delle locazioni sino al 31 dicembre 1957, applica il principio degli aumenti graduali dei fitti per la durata della proroga.

Certo occorreva mantenere gli aumenti in misura tale da non rendere in concreto inoperanti i benefici del blocco. Al riguardo si è provveduto con lo stabilire l'aumento del 25 per cento per ogni anno di proroga.

Il Disegno di legge, pertanto, stabilisce limiti massimi in virtù dei quali in nessun caso, per effetto delle previste maggiorazioni, l'importo complessivo del canone potrà essere superiore a 40 volte la pigione corrisposta al 31 ottobre 1945, cioè al giorno precedente quello di entrata in vigore del primo aumento dei canoni bloccati.

Una sola eccezione è fatta per le locazioni relative ad immobili destinati ad attività o imprese di lusso o comunque ad alto reddito. Per tali categorie di immobili si stabilisce per tutto il periodo di proroga un solo aumento del 40 per cento del canone, ma l'importo complessivo del canone stesso non potrà superare in alcun caso di 50 volte quello corrisposto al 31 ottobre 1945, limite massimo che è più alto di quello stabilito per altre locazioni, trattandosi di esercizi notoriamente molto lucrativi. In senso opposto, si è avuta giusta considerazione dei conduttori che versino in disagiate condizioni economiche, riducendosi, per essi, la misura dell'aumento al 10 per cento per ciascuno dei tre anni di proroga. Nessun aumento è, poi, dovuto per le abitazioni di infimo ordine.

Domanda: Qual è il suo autorevole pensiero, circa il sistema di attribuire a commissioni arbitrali la determinazione dello equo canone, attraverso una valutazione comparativa delle condizioni economiche delle parti e degli altri elementi di fatto, in analogia a quanto fu disposto nell'altro dopoguerra, con una legge del 1923?

Risposta: Occorre distinguere tra locazioni soggette a blocco e locazioni libere. Per queste ultime non si può parlare di determinazione di equo affitto o di fissazione di canoni massimi per vano, in quanto se si impongono limitazioni alla misura del canone si instaura implicitamente un regime di vincolo.

Per quanto riguarda le locazioni bloccate, la creazione delle commissioni di equo affitto presenterebbe l'inconveniente della instaurazione di un enorme numero di giudizi con scarse possibilità di soluzione realmente equa. Ciò a prescindere dalla difficoltà di superare la obiezione di carattere costituzionale sul divieto di creare giurisdizioni speciali, a meno che non si volessero istituire sezioni specializzate della magistratura ordinaria. Tali organi dell'equo affitto potrebbero svolgere eventualmente un'opera di grande utilità in una fase ulteriore.

Quando infatti verranno a determinarsi le condizioni per uno sblocco totale o parziale delle locazioni, l'istituzione di un organo che fissi in concreto il canone da corrispondere, potrebbe vantaggiosamente combattere le più stridenti manifestazioni della speculazione, eliminando quelle punte massime di squilibrio che venissero a verificarsi.

Il Disegno di legge ha inteso soddisfare, d'altronde, l'esigenza di un adeguamento del canone alla posizione economica dell'inquilino, analogamente a quanto già è stato disposto nei precedenti provvedimenti, ed ha fissato un aumento in misura notevolmente inferiore, come ho già accennato, ove l'inquilino si trovi in condizioni di particolare disagio, mentre ha escluso ogni aumento per gli immobili di infimo ordine (baracche, locali malsani ecc.).

Domanda: Vuole darci qualche chiarimento sulle ragioni che hanno consigliato di lasciare invariata la disciplina generale dei casi di cessazione della proroga o di decadenza da essa, contenuta nella legge del 1950?

Risposta: Posso affermare che la legge 23 maggio 1950, n. 253, ha nel suo complesso pienamente soddisfatto le esigenze di regolamentazione della materia e che l'applicazione di essa non ha dato luogo a rilievi di carattere tecnico.

Per quanto riguarda, in particolare, la disciplina dei casi di cessazione della proroga e di decadenza da essa si sono levate, in verità, voci che ne hanno chiesto l'allargamento e voci che ne hanno invocato la restrizione o l'eliminazione. Nè l'una nè l'altra richiesta è sembrata accettabile.

Nella legge del 1950 appaiono previste tutte le ipotesi nelle quali gli interessi dei locatori sono effettivamente meritevoli di tutela. Una limitazione di tali ipotesi rappresenterebbe, da altro canto, un passo indietro sulla via della normalizzazione, che sarebbe in contrasto con lo indirizzo legislativo.

Ciò non toglie che il Governo deve preoccuparsi della particolare situazione contingente, che sussiste nei maggiori centri urbani ed in altri centri minori più duramente colpiti dalle distruzioni belliche, dove la disponibilità degli alloggi è assolutamente insufficiente per far fronte al numero degli sfratti.

Per soddisfare tale grave esigenza è stato previsto nel Disegno di legge, un ampliamento della facoltà del pretore per l'esecuzione degli sfratti, che potrà essere esercitata appunto in quelle località dove si verifica la particolare situazione accennata innanzi.

Interessante sentenza in materia di stampa

Firenze, 28

Il Tribunale penale di Firenze ha assolto oggi, perchè il fatto non sussiste, il direttore del «Mattino dell'Italia Centrale», dott. Ettore Bernabei, in un procedimento intentatogli da tre giovani di un partito estremista, i quali lo avevano querelato per diffamazione in base all'art. 8 della legge sulla stampa per non aver pubblicato una loro rettifica in merito alla notizia data dal quotidiano circa un atto di intolleranza politica avvenuto fra essi e un democristiano, atto che era stato oggetto di denuncia penale.

Il difensore del «Mattino dell'Italia Centrale» ha tra lo altro fatto presente che la lettera dei tre querelanti era andata perduta per un banale disguido. Il P.M. aveva chiesto l'assoluzione del dott. Bernabei perchè il fatto non costituisce reato sostenendo che il direttore di un giornale non è obbligato a pubblicare una rettifica quando si tratti di una notizia che ha per oggetto una denuncia e un procedimento penale e che sarà invece la pubblicazione dell'esito di tale procedimento a dare la richiesta soddisfazione alle parti.

E' MORTA A PRAGA la moglie di Gottwald

Vienna, 28

Radio Praga annuncia che stamane è deceduta a Praga, dopo lunga malattia, Marta Gottwaldova, moglie del defunto Presidente cecoslovacco Klement Gottwald.

IL PROCESSO PER I DELITTI DEL TAMIGI

TUTTA INVENTATA la confessione del «mostro»?

La Difesa contesta alla Polizia l'autenticità del memoriale firmato dal Whiteway

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

Un colpo di scena si è avuto oggi al processo del «mostro del Tamigi» allorchè il sovrintendente Herbert Hannam è salito al banco dei testimoni per fare la sua dichiarazione sul documento n. 24. Il documento n. 24 è nientemeno che una completa confessione che il sovrintendente Hannam raccolse dalla viva voce di Alfred Charles Whiteway, l'operaio ventiduenne imputato del duplice omicidio di Barbara Songhurst e Christine Reed, assassinate dopo essere state orribilmente aggredite la sera del 31 maggio scorso, sul sentiero che a Teddington corre lungo la riva del Tamigi. La confessione, che il sovrintendente Hannam scrisse di suo pugno sotto dettatura di Whiteway, conservando perfino la pronuncia dialettale e le espressioni poco dignitose usate dall'imputato, comincia con le parole: «E' finita. Lo sapete bene che sono stato io, eh?».

Ma la Difesa non ha accettato senza combattere questa confessione. L'avv. Rawlinson, per la Difesa, ha puntato il suo dito accusatore contro il sovrintendente Hannam e lo ha accusato di essersi totalmente inventato quella confessione, che — a detta della Difesa — non fu mai pronunciata da Whiteway. A chi crederanno i giurati? Al rispettato sovrintendente della polizia o al giovane imputato? E' evidente che l'esito del processo dipenderà in gran parte da quella che sarà la risposta a questo interrogativo.

L'atmosfera nell'aula dell'Old Bailey si è fatta più tesa non appena il sovrintendente Hannam vi ha posto piede. Egli aveva appena fatto in tempo a pronunciare qualche parola quando l'avv. Rawlinson si alzava in piedi e, rivolgendosi al giudice, dichiarava di volere opporsi a che il sovrintendente Hannam fosse ascoltato. Altrettanto aveva fatto ieri quando l'Accusa aveva presentato un altro testimone, una ragazzina quindicenne. Ieri il giudice gli aveva dato ragione, oggi però il giudice, dopo aver fatto uscire dall'aula i dodici giurati, come vuole la legge, e dopo un'ora di dibattito tra Difesa e Pubblico Ministero, ha finito col dare ragione a quest'ultimo, decidendo di ammettere la testimonianza del sovrintendente Hannam.

Questi, estremamente pallido in volto, ha cominciato quindi a raccontare in che modo aveva ottenuto da Whiteway la sua confessione. Hannam aveva già visto più di una volta l'imputato, quando il 30 luglio lo convocò nel suo ufficio per un ulteriore interrogatorio. Hannam cominciò a fargli alcune domande e nel frattempo, senza metterlo sull'avviso, tolse da una valigia l'accetta che, secondo la Polizia, era appartenuta a Whiteway, e l'appoggiò sul tavolo. L'interrogato, con una imprecazione esclamò: «eccola, era affilatissima quando l'avevo. La affilavo con una lima». Hannam gli disse allora che l'analisi chimica aveva dimostrato che una delle sue scarpe portava abbondanti tracce di sangue. Whiteway impallidì e infine, tremando come una foglia, disse: «Lo sapete anche troppo bene che sono stato io. Non volevo ucciderle. Non ho mai voluto far male a nessuno». E quindi si decise a confessare.

Nel corso della sua confessione l'imputato avrebbe detto fra l'altro: «Sono pazzo. Vi deve essere qualcosa che non va nella mia testa. Io non sono un maledetto assassino. Avevo visto prima solo una ragazza. Era apparsa dietro l'albero vicino al quale mi trovavo e io l'ho abbattuta ed è caduta di colpo. Allora l'altra ha strillato. Io non l'avevo vista. Le sono saltato addosso e l'ho fatta tacere. Erano due e allora mi sono accorto che una mi aveva riconosciuto. Se non fosse stato per quello, il resto non sarebbe successo». Qui Whiteway si rivolse al sovrintendente Hannam e gli disse: «Metta via quell'accetta, mi fa paura».

Questa la confessione contenuta nel documento n. 24, il cui valore è stato però negato totalmente dall'avvocato difensore. Il sovrintendente Hannam, dal canto suo, ha risposto con veemenza alle accuse della Difesa, smentendo con enfasi di essersi inventato il tutto.

La scena è divenuta ancora più drammatica allorchè l'avv. Rawlinson ha detto di volere sottoporre il sovrintendente ancora a una prova di dettatura. Il Sovrintendente si è allora seduto a un tavolo e ha cominciato a scrivere di nuovo il testo della confessione di Whiteway dettatogli, questa volta dall'avv. Rawlinson. Questo tendeva evidentemente a stabilire se vi fosse qualche differenza nel modo di scrivere di Hannam durante la dettatura rispetto a quello che è il testo del documento n. 24. Tale esperimento è stato abbandonato dopo qualche minuto.

In conclusione, al termine della giornata odierna rimane la parola di Whiteway contro la parola del sovrintendente Hannam: i giurati dovranno decidere quale valga di più. Gli altri testimoni ascoltati oggi hanno parlato soprattutto delle precedenti dichiarazioni di Whiteway, nelle quali questi aveva negato di essere un colpevole.

A. L.

VENTO E SOLE DOPO L'ALLUVIONE IN CALABRIA

DURERÀ IL BEL TEMPO?

Questo interrogativo angoscioso domina da ieri in Calabria - In volo con l'elicottero sulle zone colpite: una sconfortante visione di campagne desolate e opere distrutte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Reggio Calabria, 28

Con uno dei suoi soliti salti di umore, caratteristici in questa regione, il tempo si è rimesso al bello. Il vento spazza il cielo dei residui della massa di nuvolaglia, il sole dardeggia le bianche case di Reggio, le coste azzurrine dello stretto, i profili aguzzi di Aspromonte ma, cosa più utile, asciuga i panni dei profughi, questi poveri panni, tristi bandiere della miseria, sventolanti alle finestre, alle porte dei cortili dei centri di raccolta e di assistenza.

Ma durerà il bel tempo? Oppure, come avvenne lunedì scorso, sconteremo le giornate primaverili con nuovi rovesci di pioggia, con nuove ansie, con nuovi timori, sospesi al filo di una tragica altalena che da otto giorni ci sbatte da uno stato di euforia alla più nera disperazione?

Torrenti e fiumare hanno smesso di far paura oggi anche se qualcuno di essi, come il Sant'Elia, continua a borbottare: i bacini montani hanno ormai rovesciato a valle le grandi masse d'acqua raccolte durante i nubifragi e le impetuose ampie correnti che ieri si rotolavano con voce rabbiosa al mare sono ridiventate esigui serpentelli liquidi moventisi tra i sassi dei greti. La minaccia che gravava su alcuni rioni periferici di Reggio e che ha tenuto col fiato sospeso e col cuore alla gola centomila persone, si è dileguata con la stessa rapidità con la quale si era manifestata.

Anche i diciottomila abitanti di Taurianova hanno salutato con grossi sospiri di sollievo la ricomparsa del sole. Ieri la cittadina era stretta come in una morsa: le acque del Marro e del Razzà in piena avevano allagato le campagne e premevano verso l'abitato. Nel centro numerose case erano state allagate dalla pioggia e si erano verificati dei crolli. Oggi la situazione è più tranquillizzante. Cinquanta famiglie sono però rimaste senza tetto e i danni subiti dagli agrumeti della piana di Gioia Tauro sono ingentissimi.

La situazione generale dell'area investita dall'alluvione può essere così sintetizzata: essa lascia sperare che non si abbiano a soffrire altri danni e che si possa procedere con maggiore calma, con più ordine e sollecitudine al soccorso dei centri ancora tagliati fuori. I problemi di emergenza sono mille e mille: si pensi per esempio alle difficoltà che bisogna superare per rifornire di acqua potabile 50 mila persone sparpagliate in decine di Comuni dove gli acquedotti sono andati distrutti. Ma più grave di ogni altro appare il problema delle popolazioni rimaste isolate in località impervie, come Trunca e Allai nel Reggino.

Questa zona ho sorvolato stamane a bordo dell'elicottero Samb 501 pilotato dal capitano Pennacchi (quante situazioni difficili ha risolto e sta risolvendo questo bravo, generoso pilota!). L'aria era limpida e la visibilità perfetta. L'apparecchio aveva a bordo coperte, scatole di carne, marmellata e medicinali per una cinquantina di persone rimaste bloccate sui monti. Sotto di noi, spoglio della bruma che l'avvolgeva ieri, si è rivelato il paesaggio delle distruzioni. E' una visione apocalittica: vedo distintamente centinaia e centinaia di bergamotti e di aranci imprigionati nel fango sino all'attaccatura delle chiome, grossi tronchi, giganteschi massi di granito, tubature di acquedotti sono sparpagliati per ogni dove: ponti spezzati, strade ostruite, case diroccate si sgrana uno appresso all'altro come un triste rosario di rovine.

«Dov'è Oliveto?» domando al capitano Pennacchi, ed egli mi indica una casa rossa spaccata in due tra alti cumuli di pietre e di fango. Non esiste più Oliveto: è stata succhiata dal fango, cancellata dall'acqua. Su per i sentieri incassati tra le montagne scorgo colonne di uomini in fila indiana che si arrampicano faticosamente: sono gruppi di profughi che tornano nei loro paesi. E se domani ricomincia? mi domando. Se tornerà a farsi udire quello che qui chiamano «l'urlo» della fiumare? Ma questa gente non ascolta ragioni, è per davvero ostinata come comunemente si dice: l'amore alle sue terre, alle sue pietre, alle sue piante, è troppo forte, più forte di ogni paura.

Alle 10.10 siamo in vista di Allai. Le sue casette basse sono aggruppate sulla cima del cocuzzolo, l'una a ridosso dell'altra come le pecorelle di un gregge. L'elicottero plana. Gruppi di uomini e bambini, nasi in su, seguono il volo dello strano uccello che non è di casa in questi cieli. Ci fanno dei segni con una tovaglia attaccata ad un bastone, poi si mettono a correre verso uno spiazzo ai piedi del paese. Dopo qualche minuto consegniamo al segretario comunale Antonio Scilla che ne ha ricevuto delega dal Sindaco di Allai cinque casse di carne, tre di marmellata, 40 coperte e medicinali.

Strette di mano, ringraziamenti, saluti. Poi le pale del Samp si rimettono a girare vorticosamente. Saliamo, saliamo sempre più alto e quelli di giù continuano a sventolare la tovaglia bianca attaccata al bastone, per ringraziarci.

MICHELE TOPA

L'inizio al Bundestag del dibattito sul Governo

Bonn, 28

In un'atmosfera di serenità è incominciata oggi al Bundestag la discussione sulle dichiarazioni programmatiche esposte dal Cancelliere Adenauer il 20 ottobre. Il dott. Brentano capo della frazione democristiana e primo oratore, si è intrattenuto anche sulla opportunità di una collaborazione colla opposizione socialista in fatto di politica estera. Ollenhauer capo del partito socialista e secondo oratore della giornata ha risposto rilevando che solo la diversità dei metodi verso la finalità comune separa la maggioranza dalla minoranza e, in un discorso pacato e anche garbato, si è dichiarato disposto alla collaborazione, se il Governo non continuerà a porre la minoranza davanti ai fatti compiuti, ma la consulterà previamente e se infine la minoranza avrà accesso alle istituzioni e alle conferenze internazionali.

Questo reciproco atteggiamento dei rappresentanti delle due diverse correnti è stata la nota saliente della giornata e siccome Ollenhauer ha già accettato l'invito del Cancelliere di parlare a quattr'occhi di collaborazione, non appena sarà finito l'attuale dibattito parlamentare, non ci sarà molto da attendere ormai per constatare se anche questa rosa parlamentare curata da Adenauer fiorirà o meno.

Il viaggio di Pella a Parigi è considerato generalmente dalla stampa come una nuova mossa italiana verso una distensione dei rapporti italo-jugoslavi. Il corrispondente da Roma della «Frankfurter Allgemeine Zeitung» rileva che la condotta di Tito viene osservata dalle Potenze occidentali con crescente sfiducia. Sul gruppo che a Roma considera con ottimismo gli esperimenti con la Jugoslavia — telegrafa il corrispondente — prevale il gruppo dei pessimisti i quali giudicano che questi esperimenti termineranno in un modo: l'aperto ritorno di Tito nelle braccia di Mosca.

Nella Germania di Bonn si stanno compiendo attualmente lavori per preparare le camere di scoppio di molti dei maggiori ponti sui fiumi a oriente del Reno. Sebbene si tratti di una misura strategica precauzionale che spesso accompagna la stessa costruzione dei piloni di un ponte nuovo, la faccenda non piace troppo ai tedeschi.

Provocato da spie tedesche un grave incidente stradale?

Bonn, 28

Secondo certi giornali tedeschi, il recente incidente stradale sulla strada Colonia-Francoforte, nel quale sette persone persero la vita e numerose altre restarono gravemente ferite, sarebbe stato provocato appositamente da agenti di una Potenza straniera allo scopo di impadronirsi di importanti documenti. Questa ipotesi si basa sul fatto che tra le persone rimaste ferite nell'incidente vi è un corriere della Alta Commissione americana in Germania, la cui borsa sarebbe sparita.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione interessa l'Italia provocando ovunque cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse, localmente anche a carattere di rovescio. La nuvolosità però andrà diminuendo nel corso della giornata e ampie schiarite si avranno sulla Sicilia, Sardegna e sulle regioni tirreniche. Temperatura senza notevoli variazioni. Mossi il canale d'Otranto e lo Jonio; calmi o poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 12.6, 22.5; Trento 12.4, 18.4; Torino 11, 15; Milano 11.4, 17.6; Venezia 14.5, 19.4; Genova 15, 19.2; Bologna 11.6, 21.6; Pisa 12.9, 18.4; Firenze 13.2, 19.4; Perugia 10.9, 16.5; Ancona 14.3, 19.8; Pescara 11.4, 19.4; L'Aquila 8, 16.1; Roma 11.7, 21.4; Napoli 14, 23.2; Campobasso 9.8, 20; Bari 14.6, 19.6; Potenza 10.6, 17; Reggio Calabria 14.5, 21.3; Palermo 14.2, 20.6; Messina 15.6, 20.6; Catania 13, 23; Sassari 11, 16.9; Cagliari 12.8, 21.5.

(«Giornalfoto»)

A BORGO SAN GIUSTO, DOPO LA CERIMONIA DELL'INAUGURAZIONE, UNA RAPPRESENTANZA DI ISTRIANI E' STATA RICEVUTA DAL MINISTRO MERLIN, AL QUALE SONO STATI FATTI PRESENTI I PROBLEMI DI MAGGIORE ATTUALITA' DEGLI ESULI. NELLA FOTOGRAFIA, IL MINISTRO CON GLI ISTRIANI, FRA I QUALI C'ERANO IL SINDACO DI TRIESTE BARTOLI, IL DOTT. ROVATTI SEGRETARIO DEL C. L. N., L'AVV. PONIS PRESIDENTE DELLA CONSULTA DEI COMUNI ISTRIANI E DON TOMIZZA DIRETTORE DI «VITA NUOVA»

L'ARRINGA DEL P. G. AL PROCESSO HOLOHAN

CHIESTO L'ERGASTOLO per Icardi e Lo Dolce

Ventiquattro anni di reclusione per Migliari e ventidue per Manini e Tozzini

Novara, 28

E' stato ripreso stamane alle Assise il processo Holohan, che ha subito quattro giorni di sospensione per dar modo alle parti di compiere un approfondito studio delle carte processuali, dopo l'interrogatorio dei testimoni.

I tre imputati italiani in stato di detenzione, Giuseppe Manini, Gualtiero Tozzini e Andrea Migliari, siedono nella gabbia.

Nell'udienza di stamane hanno deposto il colonnello Henry Manfredi e il giornalista americano Michael Stern.

Il Manfredi si interessò dell'affare Holohan, come capo sezione ricerche criminali del Comando militare americano di Trieste, il quale attraverso il tenente dei carabinieri Elio Albieri, venne a capo di tutta la vicenda che portò al recupero del cadavere del maggiore ucciso.

A domanda del Presidente il Manfredi dice che è impossibile affermare oggi quanto denaro fosse a disposizione della Missione, e in particolare del magg. Holohan, in quanto tutti i registri della Missione stessa sono andati distrutti. Ha ricordato la legge ora vigente negli Stati Uniti, che non prevede nè il processo, nè l'estradizione per i due soldati americani, affermando che lo Icardi avrebbe soppresso il maggiore, per impossessarsi del denaro della Missione e per bramosia di comando. Ma il sergente Lo Dolce — ha aggiunto — avrebbe potuto rifiutarsi di eseguire un'azione così criminosa, e nel contempo data la sua qualità di radiotelegrafista, avrebbe potuto avvertire il superiore Comando di quanto stava accadendo.

Diversa anche secondo il col. Manfredi la posizione dei due italiani addetti alla Missione, i quali, stante le particolari circostanze, non avevano possibilità di rifiutare l'esecuzione di ordini che venivano dalla Missione stessa.

Il teste ha definito l'Icardi «lo architetto di questo crimine», affermando di avere sentito dire, ma di non avere prove al riguardo, che dopo la morte del maggiore i lanci di materiale bellico, vennero di preferenza fatti alle formazioni partigiane di sinistra.

Viene quindi sentito il giornalista Michael Stern, il quale compì una sua inchiesta personale sul caso Holohan. Dal Lo Dolce lo Stern ebbe molte confidenze che poi riferì alla magistratura degli Stati Uniti. Lo Stern aveva affacciato l'ipotesi, che l'uccisione del magg. Holohan fosse stata decisa dal ten. Icardi in accordo con i dirigenti delle formazioni partigiane di sinistra.

Il giornalista Michael Stern inizia la sua deposizione leggendo una lettera indirizzatagli dal fratello del magg. Holohan: «Tu sai quali siano i miei sentimenti verso i tre italiani, — dice la lettera — sono soprattutto dei poveri disgraziati coinvolti in un brutale assassinio, ma essi vennero ingannati. Spero che la Corte sarà indulgente nei loro confronti, poichè i veri colpevoli non verranno mai puniti dei loro crimini da una Corte legale. La mia simpatia va quindi a Migliari, Manini, Tozzini».

Il P. G. dott. Casalengo inizia quindi la sua requisitoria. Egli nega la qualifica di politico, al delitto, osservando che tutta la messa in scena attuata dall'Icardi, esclude in modo assoluto che egli avesse ricevuto l'ordine di uccidere il magg. Holohan, poichè in tal caso avrebbe potuto procedere in maniera assai più rapida e chiara e ribadisce la completa colpevolezza, per tutti i reati loro ascritti compresa la rapina, dell'Icardi e del Lo Dolce, per i quali domanda la pena dell'ergastolo.

Il P. G. chiede poi per il Migliari 24 anni di reclusione per concorso in omicidio; per il Manini e il Tozzini, concesse le attenuanti generiche, 22 anni per concorso in omicidio e per soppressione di cadavere.

(Continua in 6.a pagina)

L'ALLENAMENTO SETTIMANALE DELLA TRIESTINA

SFUMATO L'INGAGGIO del terzino Marussi

Il giocatore del Treviso ha un ginocchio in disordine — Previsto per domenica prossima il rientro di Soerensen

La Triestina ha interrotto le trattative per l'ingaggio del terzino Marussi. Questa la novità di mezza settimana in casa rossoalabardata. La decisione di troncare gli approcci con il Treviso, che erano giunti alla fase conclusiva, è stata presa dai dirigenti triestini ieri sera dopo che la visita medica aveva dato esito sfavorevole. Marussi ha in disordine il ginocchio destro.

Del resto una conferma delle imperfette condizioni fisiche di quello che avrebbe dovuto esser il debuttante alabardato domenica prossima contro la Roma la si è avuta ieri nel pomeriggio, allo stadio comunale in sede di allenamento. Come ogni mercoledì, prima di iniziare la partita a due porte, i titolari alabardati avevano eseguito, agli ordini di Rocco, un'intensa preparazione atletica seguita da rapide evoluzioni con la palla. Appunto palleggiando ai bordi della pista (il terreno dello stadio era «proibito» agli alabardati perchè allentato dalla pioggia) Marussi ha toccato di destro il pallone e si è subito accasciato al suolo, lamentando un forte dolore al ginocchio (lesione al menisco?) che era fasciato da una calza elastica. Portato a braccia dai compagni fuori del campo e affidato alle cure del massaggiatore Cerni, Marussi non era in grado in seguito di riprendere l'allenamento che avrebbe dovuto permettere a Rocco di constatare il suo grado di preparazione. La successiva visita medica doveva dare, come abbiamo detto, esito sfavorevole.

Sembra che per le stesse ragioni (ginocchio in disordine) il Bologna abbia rinunciato all'ingaggio del Marussi che pure in prova, sotto gli occhi tecnici di Viani, aveva dato ottimi risultati. E Marussi per la Triestina contava molto, perchè Rocco si riprometteva di dare con lui un altro assetto alla retroguardia. Invece le cose sono andate diversamente, ed è forse un bene per la Triestina che durante l'allenamento di ieri Marussi abbia accusato l'incidente. Quale sarebbe stato, infatti, il danno per la squadra alabardata se l'infortunio fosse toccato a Marussi domenica prossima durante la partita con la Roma?

Tornando all'allenamento di ieri, Rocco ha schierato contro la Muggesana (capolista del girone giuliano di promozione, rinforzata da Cantoni in porta), una formazione rimaneggiata avendo lasciato a riposo prudenziale Trevisan e Ispiro, considerato che il galoppo a due porte si doveva svolgere sul campo di via Flavia molto scivoloso. Con Nuciari in porta, Belloni e Valenti hanno formato la coppia dei terzini; Petagna e Ganzer hanno giocato laterali con Mariuzza centromediano mentre la prima linea si è schierata con Lucentini, Curti, Soerensen, Dorigo e Rossetti.

Gli alabardati hanno potuto giocare poco meno di mezz'ora, perchè alle 16.10 Rocco ha dovuto dare il segnale di chiusura per... invasione del campo. Era avvenuto che i giocatori del Trieste Rugby intendevano far valere i loro diritti, cioè usufruire del campo assegnato loro dal competente ufficio comunale dalle ore 16 in poi. Disguido spiacevole che avrebbe potuto esser evitato tempestivamente da chi di dovere.

Nei 30 minuti scarsi di gioco, gli alabardati hanno segnato due reti, a opera di Lucentini e di Soerensen. Cantoni ha messo in evidenza il suo ottimo stato di forma con alcuni interventi brillanti mentre Soerensen ha dimostrato di trovarsi in buone condizioni fisiche. Sulla scorta di quanto veduto nel corso dell'allenamento di ieri, si può prevedere per domenica prossima il rientro di Soerensen nella prima linea alabardata. Potrebbe venir escluso Maldini. Ma forse l'impiego di Mariuzza al centro della mediana può lasciar intendere che, sfumato l'ingaggio di Marussi, la Triestina confermi Mariuzza, la posizione del quale finora non è stata delineata.

Per quanto riguarda il problema dell'attacco (centravanti), la stampa sportiva parla di approcci della Triestina con la Lazio per il giuocatore Antoniotti cui si stanno interessando pure Atalanta, Novara e Torino. Ma Antoniotti non sembra l'uomo capace di dare incisività alla prima linea triestina, per cui meglio sarebbe insistere in altre direzioni (Ghersetich, Macor, Secchi, Galassi?). E, poichè siamo in tema di giocatori ancora disponibili, apprendiamo che il terzino Furiassi (della Lazio) è alla ricerca di una sistemazione presso altra società.

ELIMINATORIE PER LA COPPA DEL MONDO

Irlanda-Lussemburgo 4-0

Dublino, 28

Nell'incontro preliminare per la Coppa del mondo giocato oggi al Dalymount Park, l'Irlanda ha battuto il Lussemburgo per quattro a zero.

Vince il sorteggio l'Irlanda e si schiera a favore di vento. Si tratta in effetti di una brezza tanto lieve da non avere influenza alcuna sull'andamento del gioco. Le formazioni: LUSSEMBURGO: Steffen, Spartz, Wagner, Lorang-Trinkes, Speck, May, Murisse, Fichinger, Kohn, Weyder, Kemp. IRLANDA: O'Neill, Dunne, Lawler, Gannon, Cantwell, Ryan, Monroe, Cummins, Gibbons, Fitzsimons, Eglington.

Le prime battute sono a favore dell'undici lussemburghese, che all'8' si fa minaccioso con Kemp. Il potente tiro dell'ala sinistra coglie di sorpresa O'Neill ma si perde sul fondo. Con il passare dei minuti appare però evidente che i lussemburghesi mancano di mordente, e l'Irlanda assume gradualmente il controllo del gioco. Al 20' un lungo passaggio di Tommy Eglington, capitano irlandese, smarca Arthur Fitzsimons. L'interno sinistro è in posizione angolatissima, ma fa partire all'improvviso un tiro insidioso. Steffen non capisce bene il taglio della palla, la manca, ne viene colpito e il cuoio rimbalza in fondo alla rete, dopo essere schizzato proprio sotto la traversa.

La ripresa si è iniziata da appena due minuti e mezzo quando Reg Ryan fa irruzione nell'area ospite. Viene messo a terra e lo arbitro non esita a decretare la massima punizione. E' lo stesso mediano sinistro a incaricarsi del tiro: finta e mette in rete un docile pallone. Al 17' Eglington riceve la palla da Fitzsimons su un'azione cui partecipa l'intero quintetto di punta irlandese. In piena corsa scarta due uomini e scuote il sacco di Steffen per la terza volta. L'ultima rete ha qualcosa di bizzarro: Eglington centra in area, Gibbons si tuffa di testa e colpisce come meglio gli riesce. La sfera rimbalza a terra proprio in direzione dell'accorrente Fitzsimons, che fulmina in porta da pochi passi.

La Nazionale spagnola batte i campioni svizzeri

Madrid, 28

La Nazionale spagnola ha battuto oggi in amichevole per due a zero i campioni svizzeri di La Chaux de Fonds. Una rete per tempo. Alla presenza di 30.000 persone e con tempo perfetto le squadre sono scese sul terreno dello Stadio metropolitano nelle seguenti formazioni: La Chaux de Fonds: Sichli; Zappella, Kerner; Bocquet, Eggimann, Penney; Morand, Antonet, Fesselet, Mauron, Contaz. Spagna: Pazos; Navarro, Biosca; Segarra, Bosch, Garay; Segui, Kubala, Venancio, Moreno, Gainza. Nella ripresa sono state operate in campo spagnolo numerose sostituzioni. Il primo gol è stato opera di Segui, che ha segnato al 25' su allungo di Kubala. Nella ripresa segnava ancora per la Spagna, al 37', l'ala sinistra Gainza, che sfruttava un lancio della mediana.

Brillante nel primo tempo, il gioco degli spagnoli si è fatto disordinato e confuso nella ripresa, e gli svizzeri hanno spesso mostrato migliore assieme. Eggimann e Mauron sono stati giudicati dai critici spagnoli i migliori uomini in campo.

Soldan al Torino per dodici milioni

Torino, 28

Il Torino ha perfezionato ieri l'acquisto del portiere Soldan del Catania sulla base di 12 milioni. Il giocatore è già stato sottoposto alla visita medica da parte dei sanitari della società granata i quali hanno trovato l'atleta in perfette condizioni fisiche. Il giovane portiere Borriero dovrebbe, di conseguenza, tornare in prestito all'Alessandria, dalla quale il Torino lo aveva acquistato per 20 milioni.

Multe a 9 società

Milano, 28

La Lega nazionale della FIGC, ha deliberato, fra gli altri, i seguenti provvedimenti disciplinari:

Sono state multate le seguenti società: di lire 40 mila il Milan, di lire 35 mila il Piombino, di lire 30 mila il Legnano, il Bologna e la Roma, di lire 15 mila il Siracusa, di lire 10 mila il Parma e il Venezia riserve, di lire 5 mila la Sanremese.

C.R.D.A. - Postelegrafonici domenica a San Giovanni

Domenica sul campo del San Giovanni saranno di fronte le squadre del CRDA e dei Postelegrafonici in uno dei tanti confronti stracittadini che la promozione regionale ha in programma quest'anno a Trieste. Le due squadre non si sono mai incontrate in quanto i Postelegrafonici sono ormai degli anziani nella promozione mentre il CRDA è alle prime armi nella nuova categoria, essendovi stato promosso solo quest'anno. Il pronostico parla in favore degli ospiti, che formano un complesso di reale valore avendo giocatori di capacità ed esperienza.

Un quadro di partite equilibrate nella domenica giuliana di IV Serie

(*C.C.*) Delle otto partite in programma, Sacilese-CRDA e Trento-Pordenone sono state sospese a causa del maltempo. Le rimanenti sono state giocate sui campi pressochè impraticabili che hanno favorito le squadre più in fiato e dotate di maggior esperienza. Nel complesso, però, la quinta giornata non ha registrato sorprese degne di rilievo.

Il Portogruaro, che sta rimettendosi in careggiata, si è imposto a Bolzano contro la matricola Lancia che pur avendo giocato una buona partita ha dovuto cedere il passo alla più esperta avversaria. La Mestrina a Cittadella non è riuscita ad andare oltre il pareggio che per i giovani dell'Olimpia è già un un risultato positivo, anche se conseguito fra le mura di casa.

Ancora una giornata nera per le squadre giuliane. Il Bolzano si è imposto e in modo netto a Gorizia. Ancora una volta la esuberante compagine isontina dopo aver disputato un ottimo primo tempo è calata poi paurosamente di tono e di fiato nella ripresa.

Pur perdendo a Schio, il Saici si è fatto ammirare per la tenacia con la quale ha lottato dall'inizio alla fine anche quando ormai la battaglia era da considerarsi perduta. Dura anche la fatica del San Giovanni a Dolo dove la squadra triestina è stata costretta alla resa da una formazione più esperta e meglio registrata.

Infine, la Libertas: pur giocando molto meglio di prima perde ugualmente. Domenica a Belluno sullo zero a zero la squadra triestina ha perduto la gara per aver subito una rete a venti secondi dalla fine. Indubbiamente c'è anche un po' di quella che a Trieste si chiama «pegola».

Vediamo ora le partite di domenica prossima: Portogruaro-Sacile, Mestrina-Belluno, Bolzano-Schio, Saici-Olimpia, CRDA-Trento, Pordenone-Pro Gorizia, San Giovanni-Lancia e Libertas-Dolo.

La sesta giornata presenta una serie di partite interessanti e anche abbastanza equilibrate. La più attesa di tutte si giocherà a Portogruaro dove i padroni di casa ospiteranno la Sacilese, una matricola della quarta serie che non ha perso molto tempo per ambientarsi nella nuova categoria in quanto la squadra di Sacile viaggia in testa alla classifica del girone a pieno punteggio. Domenica però la matricola è chiamata alla prova del fuoco e la partita di Portogruaro è destinata a dire una parola quasi definitiva sul valore della giovane squadra friulana che a tutt'oggi costituisce la grande sorpresa del girone. Comunque, riteniamo molto difficile un successo degli ospiti perchè il Portogruaro oltre a essere una squadra abbastanza navigata è anche in netta ripresa.

La Mestrina riceve il Belluno. Squadra quest'ultima da tenere d'occhio perchè capace con il suo gioco deciso e a volte spregiudicato di capovolgere tutti i pronostici. Tuttavia puntiamo sulla Mestrina. Lo Schio, che sta disputando un ottimo campionato, va a trovare il Bolzano al quale concediamo il solo vantaggio del fattore campo che in questo campionato sinora ha dimostrato però di aver poca voce in capitolo. Per il resto le due squadre possono considerarsi alla pari. Quindi esito incerto.

Il Saici ospita l'Olimpia di Cittadella altra matricola del girone. I ragazzi di Torviscosa hanno la carte in regola per vincere. Però non dovranno sottovalutare l'avversario che sinora ha dimostrato di saperci fare.

Il CRDA ospita il Trento. Incontro difficile per entrambe le squadre. I giovani del Cantiere non hanno soddisfatto molto nella loro ultima esibizione casalinga.

Il Pro Gorizia va a Pordenone con poche speranze. Malgrado il Pordenone di quest'anno non sembri quello della passata stagione, è sempre un ostacolo troppo arduo per i giovani isontini i quali, però, partendo nettamente battuti potrebbero fare più del previsto, come spesso accade.

A Trieste due partite. Il San Giovanni ospita la Lancia di Bolzano: due matricole alle prese. Forse una buona occasione per il San Giovanni di accontentare i numerosi sostenitori, dando loro la soddisfazione della prima vittoria casalinga. I mezzi per conseguirla ci sono. La Libertas ospita il Dolo. Qui bisogna essere espliciti: o l'attacco della Libertas ha messo giudizio, e in questo caso, benchè l'avversario non sia dei più facili, ha chiare probabilità di vittoria, diversamente i triestini dovranno accontentarsi di un punto se non forse... di meno.

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Quattro riunioni in otto giorni

Per domenica prossima prevista la partecipazione dell'«americano» Mighty Fine nella corsa Totip

Questa settimana, in via eccezionale, non ci sarà trotto a Montebello nella giornata di sabato. In occasione delle prossime festività, il calendario delle riunioni triestine sarà il seguente: domenica 1.o novembre, martedì 3, mercoledì 4 e domenica 8. Inizio alle ore 14 precise.

Sarà una settimana intensissima che si aprirà con il programma d'eccezione previsto per domenica prossima. Infatti, nel giorno di Ognissanti sarà disputato il Totip Premio delle Vigne, il cui campo di partenti è così formato: Bertrando, Lucus, Quito, Gaidana, Delfo the Great, Bandello, Walchiria a m. 1660; Evandro a m. 1680 e Mighty Fine a m. 1720. La nota dominante del convegno e della gara annunciata sarà la presenza dell'americano Migty Fine, affidato alla guida di Sergio Brighenti.

Come si ricorderà, Mighty Fine, che aveva debuttato a Trieste e si era fatto ammirare perchè molto simile al celeberrimo Muscletone, ha partecipato a tutte le maggiori prove del calendario internazionale di quest'anno, piazzandosi sempre con i primi, pur con delle onerosissime rese di metri ai campioni indigeni. Domenica prossima, la sua impresa sarà palpitante in quanto oltre ai 60 metri di distacco dal più consistente lotto di indigeni, potrebbe sorgere all'ultimo istante la non grossa sorpresa di un terreno pesante, assai comune in questa stagione.

La riunione di domenica avrà particolare lustro anche per la effettuazione della prima prova del campionato nazionale degli amatori, intitolata al compianto gentlemen locale Massimo Polacco. Un altro avvenimento di superiore contenuto tecnico sarà la prima esibizione di «due anni» sulla distanza dei 1650 metri. Sino a questo momento i giovanissimi del trotto si erano cimentati, come è noto, sui 1250-1300 metri, cioè su un giro e mezzo di pista.

A Newmarket, Jupiter di Lord Lambton ha vinto il premio Cambridgeshire, disputato sulla distanza di circa 1800 metri. Il proprietario vincitore ha incassato 3136 sterline. Secondo King of the Tudors del signor F. W. Stephenson, a tre quarti di lunghezza.

La commissione per il programma dei Giochi olimpici si riunirà a Parigi nei giorni 9, 10 e 11 novembre e stabilirà un rapporto che sarà presentato ad Atene nel 1954. Il programma non subirebbe grandi modifiche.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.